

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

11^a (Lavoro)

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 1972

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
BERTINELLI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato
per la giustizia Pennacchini e per il lavoro
e la previdenza sociale de' Cocci.*

La seduta ha inizio alle ore 11,30.

IN SEDE REDIGENTE

« **Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie** » (542), d'iniziativa dei deputati Lospinoso Severini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati).

(Discussione e rinvio).

Riferisce per primo il senatore Torelli, relatore per l'11^a Commissione. Egli, nel rilevare che il disegno di legge sostituisce i Capi II e III del titolo quarto del libro secondo del codice di procedura civile, si domanda preliminarmente perchè non sia sta-

ta altresì proposta l'abrogazione dei restanti Capi I (« Delle controversie collettive ») e IV (« Delle controversie individuali in materie regolate da norme corporative »), i quali presuppongono l'esistenza di un ordinamento non più in vita, quale l'ordinamento corporativo.

Passa quindi ad esaminare le norme, sostitutive del Capo II, concernenti le controversie individuali di lavoro, mettendone in risalto i punti fondamentali e le esigenze che le hanno ispirate, che sono soprattutto quelle di permettere un processo più rapido, in grado di tutelare meglio la parte che più soffre dalle lungaggini processuali, cioè il lavoratore. Il senatore Torelli si dichiara pienamente favorevole ai principi informatori del nuovo rito: oralità, concentrazione, immediatezza, gratuità; sottolinea peraltro la necessità di riguardare le norme proposte nei loro pratici effetti, visto che lo scopo fondamentale deve essere quello di consentire una reale celerità dei processi. Sotto questo aspetto vanno anche riguardate — a parere dell'oratore — le disposizioni che riservano all'ufficio l'impulso del procedimento.

Si sofferma quindi sulle principali innovazioni del rito speciale, esprimendo una valutazione positiva sulla scelta di un giudi-

ce monocratico, quale il pretore, come giudice competente in primo grado, e sulla previsione di una procedura rapida e concentrata in poche udienze, che accentua quella collaborazione tra parti e organo giudicante, indispensabile per dare maggior snellezza al processo. Condivide altresì che sia stabilita la provvisoria esecutorietà delle sentenze di primo grado, mentre ritiene che possa essere più attentamente valutata la norma secondo cui il giudice, quando pronuncia sentenze di condanna al pagamento di somme di denaro per crediti di lavoro, deve applicare il saggio d'interesse annuo del 10 per cento e determinare la svalutazione monetaria del credito, condannando al pagamento della somma relativa con decorrenza dal giorno della maturazione del diritto. Ricorda che su questo punto la Commissione giustizia del Senato, nella scorsa legislatura, apportò alcune modifiche. È favorevole inoltre a che il tentativo di conciliazione sia reso facoltativo, secondo quanto disposto dagli articoli 430 e 431, e a che siano affidate al giudice ordinario anche le controversie relative ai rapporti di lavoro dei dipendenti di enti pubblici economici (articolo 429, n. 4).

In tema di controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie (Capo III), il cui rito ricalca quello delle controversie individuali, il senatore Torelli si dichiara perplesso sui tre diversi tipi di competenza territoriale, previsti, a seconda dell'oggetto della causa, dall'articolo 461. Sarebbe più logico, a suo parere, stabilire una competenza territoriale uniforme per tutte le controversie di lavoro.

A proposito dell'arbitrato, disciplinato nelle norme generali, di attuazione e transitorie del disegno di legge, l'oratore ritiene incongruente la disposizione secondo cui solo al lavoratore è mantenuta la facoltà di adire l'autorità giudiziaria, anche perchè teme che, con tale riserva, la norma possa rivelarsi di scarsa utilità pratica ai fini del componimento delle controversie.

Secondo il senatore Torelli, la riforma è peraltro destinata a non avere l'auspicata realizzazione ove non siano approntati i mezzi necessari ad un più sollecito funzio-

namento della giustizia e ove non sia destinato alle cause di lavoro un congruo numero di magistrati. Norme in tal senso sono previste nella parte finale del disegno di legge e sulla loro attuazione occorre che tutte le forze politiche ed il Governo si sentano impegnati.

L'oratore conclude ribadendo il suo giudizio positivo sul provvedimento, non sottraendo tuttavia l'opportunità di apportarvi talune limature, che non ne alterino però i punti fondamentali.

Riferisce quindi il senatore Martinazzoli, relatore per la Commissione giustizia. Egli, ricordando che il disegno di legge pervenuto dalla Camera dei deputati è il frutto di un approfondito lavoro, iniziato sin dalla IV Legislatura, osserva che dovrebbe essere intendimento del Senato proporsi anzitutto di non toccarne i contenuti innovatori, limitandosi — ove fosse ritenuto opportuno — ad introdurre solo miglioramenti tecnici. Tra i punti fondamentali che dovrebbero essere rispettati l'oratore cita la competenza in primo grado del pretore, l'oralità, l'immediatezza e la concentrazione — tese a garantire maggiore speditezza al giudizio — i maggiori poteri d'iniziativa del giudice, l'esecutorietà provvisoria e la gratuità. A suo avviso, inoltre, un processo nuovo, del tipo configurato nel disegno di legge, potrà positivamente influire sul riordinamento delle strutture giudiziarie e sulla più ampia riforma del processo civile. L'oratore conclude non escludendo l'opportunità di apportare al testo in esame alcune correzioni di ordine tecnico, purchè le stesse non scalfiscano la fisionomia tipica del rito speciale delineata dal disegno di legge.

Esaurite le esposizioni dei relatori, il presidente della Commissione lavoro, senatore Pozzar, d'accordo con la presidenza della Commissione giustizia, propone la costituzione di una Sottocommissione mista, con il compito di esaminare preliminarmente e in modo più analitico il disegno di legge, al fine di rendere più agevoli i lavori in sede di Commissioni riunite. Per rispettare i rapporti numerici tra maggioranza ed opposizione e per consentire a tutti i Gruppi di esservi rappresentati, la Sottocommissione

— avverte il senatore Pozzar — potrebbe essere composta di diciannove membri: il senatore Azimonti, in qualità di presidente, e, in qualità di membri, i senatori Torelli e Martinazzoli — relatori — e i senatori Sica, Manente Comunale, Cerami, De Carolis, Giovannetti, Fermariello, Petrella, Boldrini, Viviani, Ferralasco, Filetti, De Sanctis, Cifarelli, Robba, Galante Garrone e Giuliano.

Il senatore Fermariello, sottolineando sin d'ora che il Gruppo comunista è contrario a qualsiasi modifica del testo pervenuto dalla Camera dei deputati, dichiara che la costituzione della Sottocommissione potrà risultare utile solo come sede di raffronto delle posizioni delle diverse forze politiche e come sede di accertamento dei punti del disegno di legge sui quali non vi sia dissenso. Qualora su taluni aspetti vi fossero discordanti valutazioni politiche, è chiaro che la Sottocommissione non potrà prendere alcuna deliberazione e che le questioni sollevate dovranno pertanto essere vagliate dalle Commissioni riunite.

Il senatore Robba non è contrario alla costituzione di una Sottocommissione, ove ciò consenta una migliore redazione della legge; riterrebbe peraltro opportuno ridurre il numero dei componenti.

Il senatore Zuccalà dichiara che il Gruppo socialista è contrario a che venga modificato il testo pervenuto dalla Camera dei deputati, frutto di un approfondito lavoro e di ampi dibattiti. Ciò premesso afferma che una Sottocommissione può essere utilemente costituita solo dopo che i diversi Gruppi politici abbiano precisato i loro orientamenti, cioè dopo la discussione generale. A suo parere, inoltre, una Sottocommissione di diciannove membri appare pletorica, per cui si dovrebbe provvedere a ridurre il numero dei suoi componenti.

Il senatore Filetti sottolinea anzitutto che alla Camera dei deputati tutti gli oratori concordarono nel rinviare al Senato il compito di apportare eventuali modifiche al disegno di legge; taluni emendamenti allo stesso testo furono del resto introdotti dalla Commissione giustizia del Senato nella passata legislatura. Data quindi l'esigenza di

modificare il provvedimento, reputa opportuna la costituzione della Sottocommissione, che potrebbe portare avanti i lavori in modo più snello; anche a suo parere, peraltro, se ne dovrebbe ridurre il numero dei componenti.

Il sottosegretario de' Cocci ritiene utile la nomina di una Sottocommissione sia per la complessità della materia e della ampiezza del provvedimento, sia anche per accelerare l'iter procedurale, data la difficoltà di concordare riunioni congiunte di due Commissioni. Nel sottolineare che la nomina di tale Sottocommissione non significa di per sé che il testo in esame dovrà venire necessariamente modificato, essendo ciò di competenza delle Commissioni riunite, non si dichiara contrario a che si esaurisca preventivamente la discussione generale e a che sia ridotto il numero dei componenti la Sottocommissione.

Dopo interventi del senatore Petrone (che sottolinea l'esigenza di un sollecito esame) e del senatore Galante Garrone (il quale chiede che anche il Gruppo della Sinistra indipendente sia rappresentato nella Sottocommissione), il presidente dell'11^a Commissione, senatore Pozzar, propone di rinviare la costituzione della Sottocommissione a dopo lo svolgimento della discussione generale, restando inteso che gli Uffici di Presidenza concorderanno le date delle sedute delle Commissioni riunite. La proposta è accolta.

La seduta termina alle ore 12,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione Gava, il Ministro per il turismo e lo spettacolo Badini Confalonieri ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Semeraro.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 1, 3, 6 e 28 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, recante modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249, sul riordinamento della pubblica Amministrazione » (114);

« Modifiche ed integrazioni all'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernenti il riconoscimento di servizi non di ruolo dei dipendenti statali » (504), d'iniziativa del senatore Filletti;

« Interpretazione autentica dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, in materia di valutazione dell'anzianità di servizio degli insegnanti » (516), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame degli emendamenti all'articolo 1 della legge 28 ottobre 1970, n. 775.

Il relatore alla Commissione Agrimi illustra la portata dell'emendamento dei senatori Germano e altri, tendente a ridurre del 50 per cento le direzioni generali ed uffici centrali assimilabili e dell'80 per cento i posti dei servizi ispettivi, nonché quella dell'emendamento dei senatori Treu ed altri, inteso a inserire nella delega la facoltà di riordinare le amministrazioni ed aziende autonome.

Il senatore Maffioletti precisa che il Gruppo comunista intende la riduzione del 50 per cento come riferita all'Amministrazione nel suo complesso.

Il ministro Gava dichiara che mentre le proposte relative al riordinamento del servizio ispettivo possono momentaneamente restare impregiudicate, la cennata riduzione del 50 per cento appare unicamente rivolta a vanificare il provvedimento sulla dirigenza, che ha non solo disposto una riduzione superiore a quella a suo tempo proposta dalla Commissione Medici ma che contiene, all'articolo 74, la previsione di possibili riduzioni in relazione a fatti nuovi (come, ad esempio, il riordinamento dei Ministeri).

La Commissione respinge quindi la proposta di riduzione, così come un'altra proposta dello stesso senatore Germano ed altri

— rivolta a specificare che agli uffici ministeriali saranno attribuite competenze concernenti materie e compiti omogenei « secondo il principio dell'unicità organizzativa e funzionale », dopo che il Ministro ha peraltro precisato che detto principio è compreso nel concetto di omogeneità della materia.

Si svolge quindi un ampio dibattito sulla proposta dei senatori Treu ed altri, relativa al riordinamento delle aziende autonome ed alla facoltà di istituirne di nuove ove si riconosca la necessità di operare con criteri di carattere industriale.

Ad avviso del senatore Maffioletti, le proposte relative alle aziende autonome (specie quelle da istituire) stravolgono completamente il carattere della delega, senza essere accompagnate da principi direttivi e da una adeguata base di dibattito parlamentare sulla materia. Occorre infatti preliminarmente definire almeno quali criteri intendano applicarsi per situazioni così diverse tra loro per autonomia amministrativa e stato giuridico del personale; se s'intendono o meno creare dei corpi separati ai quali imprimere una logica di tipo privatistico; in che conto s'intendano tenere in questo riordinamento le esigenze del decentramento. Su questa materia il Gruppo comunista ritiene necessaria un'indagine conoscitiva da parte della Commissione.

Il ministro Gava replica affermando che il riordinamento delle aziende autonome rappresenta un corollario di quanto già operato per la dirigenza di questi organismi in virtù dell'articolo 16 della legge n. 775 del 1970, mentre le proposte di possibili nuove aziende si riferiscono a quei settori (tra i quali egli cita l'aviazione civile, gli istituti di prevenzione e pena, la Zecca, il patrimonio immobiliare dello Stato, le Antichità e belle arti, l'escavazione dei porti), per i quali è da tempo richiesta una maggiore efficienza.

Egli aggiunge inoltre che sono previsti criteri direttivi e che appare poco funzionale ricorrere a leggi *ad hoc* trattandosi di materia tecnica sulla quale il Governo può provvedere sotto la vigilanza del Parlamento.

Il senatore Modica osserva che le dichiarazioni del Ministro confermano che il decreto sulla disciplina della dirigenza ha pre-

costituito la riforma dell'Amministrazione, che ora s'intende far discendere dalla prima. Rileva quindi che la proposta non rispetta l'articolo 76 della Costituzione per l'indeterminatezza dell'oggetto e dei principi, onde appare inaccettabile. L'assenza di criteri direttivi è sottolineata altresì dai senatori De Matteis e Branca: quest'ultimo, in particolare, sostiene che, data la natura della materia, occorrerebbe un disegno di legge che articolasse analiticamente i criteri e i casi nei quali vengono istituite aziende e che attribuisse una competenza meramente amministrativa al Governo.

Seguono interventi dei senatori Russo (favorevole a soluzioni che assicurino lo snellimento dell'Amministrazione), D'Angelosante e Germano (che sottolineano l'esigenza di una precisazione dei criteri direttivi), Signorello (il quale rileva che, pur con le cautele necessarie, è utile prevedere, con una delega opportunamente articolata, lo strumento delle aziende autonome per rendere più efficiente la macchina dello Stato e chiarire in prospettiva i problemi di taluni Dicasteri) e del relatore Agrimi, che propone di approvare l'emendamento relativo al riordinamento delle Aziende autonome esistenti (secondo criteri direttivi che formulerà più analiticamente nella relazione) e di rinviare alla discussione dell'Assemblea la ricerca di una definizione di criteri per le nuove aziende.

Dopo che il senatore Bermani ha dichiarato di accettare le proposte del relatore, la Commissione respinge la richiesta del senatore Maffioletti di un'indagine conoscitiva sulle aziende autonome, accogliendo le proposte del relatore Agrimi.

La Commissione esamina quindi un emendamento dei senatori Treu ed altri, con il quale si stabilisce di riordinare, ove occorra, le strutture e competenze degli organi consultivi delle singole amministrazioni, anche autonome, in base a criteri di snellezza ed efficienza.

Contrari, per l'indeterminatezza dei criteri, si dichiarano i senatori Maffioletti (per il quale occorrerebbe precisare almeno una disciplina sulla composizione, le procedure ed i termini per le pronunce di quegli organismi), Branca, D'Angelosante e Germano, che

ritiene gli emendamenti dei senatori democristiani non rispettosi dell'articolo 76 della Costituzione; generica viene ritenuta la proposta anche dai senatori Bacchi e Lanfrè.

Successivamente, dopo che il senatore Bara ha replicato ai rilievi del senatore Germano, dichiarando che gli emendamenti del Gruppo democristiano garantiscono una corretta e funzionale attuazione della delega, e dopo alcuni chiarimenti forniti dal ministro Gava, la Commissione accoglie, a maggioranza, l'emendamento con talune integrazioni.

Accoglie altresì — con l'astensione del Gruppo comunista — un altro emendamento dei senatori Treu ed altri, volto ad escludere che dal previsto riordinamento derivino aumenti di personale o variazioni nello stato giuridico.

La Commissione esamina quindi due emendamenti del medesimo tenore, presentati dal senatore Bermani e dai senatori Treu ed altri all'articolo 2 della legge 28 ottobre 1970, n. 775. Con essi si sottrae la determinazione del numero delle sezioni dei Ministeri alla procedura prevista per le divisioni.

La proposta è accolta, con l'astensione del Gruppo comunista ed il voto contrario del senatore Bacchi.

Successivamente, dopo che il senatore Santi ha dichiarato di rinunciare ad un suo emendamento, inteso a superare il principio della coincidenza necessaria degli uffici periferici statali con i capoluoghi di provincia, con riserva di ripresentarlo in Assemblea, la Commissione decide di sospendere la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13, viene ripresa alle ore 17,40).

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizione integrativa dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1965, n. 965, relativa ai trattamenti di quiescenza delle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali** » (649), d'iniziativa del deputato Bressani, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 6ª Commissione).

Dopo una breve relazione del senatore Agrimi, che raccomanda di esprimere parere

favorevole sul provvedimento, la Commissione lo autorizza a trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

« **Concessione di un contributo straordinario dello Stato al Comitato per le celebrazioni del IX centenario della morte di San Pier Damiani** » (688), d'iniziativa dei deputati Castellucci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 7^a Commissione).

Il senatore Agrimi, designato estensore del parere, illustra il contenuto del disegno di legge. La Commissione lo autorizza quindi a trasmettere parere favorevole alla commissione di merito.

IN SEDE REFERENTE

« **Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 1, 3, 6 e 28 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, recante modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249, sul riordinamento della pubblica amministrazione** » (114);

« **Modifiche ed integrazioni all'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernenti il riconoscimento dei servizi non di ruolo dei dipendenti statali** » (504), d'iniziativa del senatore Filetti;

« **Interpretazione autentica dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, in materia di valutazione dell'anzianità di servizio degli insegnanti** » (516), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Modica chiede formalmente di soprassedere momentaneamente dall'esame dei disegni di legge in titolo per discutere il disegno di legge n. 397, la cui approvazione è stata prospettata come urgente ed alla quale si potrebbe pervenire derogando, con previsioni più favorevoli alle Regioni, alla disciplina relativa ai procedimenti amministrativi in corso all'atto del trasferimento delle funzioni statali alle Regioni stesse.

Il ministro Gava ricorda l'impegno assunto dalla Commissione per il proseguimento dei lavori relativi alla proroga della delega per il riordinamento dell'amministrazione. Il senatore Bartolomei dichiara che il Gruppo democristiano è disposto ad esaminare il disegno di legge n. 397 nella seduta di domani, data la sua urgenza, auspi-

cando peraltro che la riunione possa approdare ad una decisione concreta.

Dopo brevi interventi dei senatori De Matteis, Agrimi e Modica (che insiste perchè venga votata la sua proposta) quest'ultima è respinta dalla Commissione.

Il senatore Agrimi illustra quindi gli emendamenti presentati rispettivamente dai senatori Bermani, Treu ed altri e Brugger all'articolo 3 della legge n. 775 del 1970, concernenti il trasferimento di funzioni uffici e personale agli uffici periferici dello Stato e alle Regioni a statuto speciale.

Il relatore raccomanda in particolare l'accoglimento della proposta del senatore Brugger, con talune modifiche.

In un ampio intervento il senatore Modica rileva che la proposta in esame affronta un tema nuovo che involge gravi e delicati problemi sia di ordine giuridico (dovendosi domandare se con comuni norme delegate si possa sostituire il meccanismo finora previsto per le norme di attuazione degli statuti delle Regioni a statuto speciale), sia politici, in quanto si propongono innovazioni di tanto rilievo senza neppure sentire le Regioni interessate (in particolare la Sicilia e la Sardegna, che hanno finora sofferto le maggiori restrizioni) con le quali propone formalmente di tenere degli incontri nei primi giorni di gennaio, allo scopo di verificare se esse abbiano osservazioni da muovere. Dopo essersi dichiarato contrario al riordinamento con decreti delegati degli enti pubblici nazionali (il senatore Brugger dichiara peraltro di aver rinunciato a tale proposta), il senatore Modica conclude soffermandosi analiticamente sui meccanismi di finanziamento delle Regioni.

Il ministro Gava replica escludendo che il vecchio meccanismo delle commissioni paritetiche (che agiscono autonomamente dagli organi politici della Regione) possa considerarsi preferibile a quello delle intese. Considera poi improduttivo svolgere una indagine conoscitiva, in quanto con il nuovo sistema i singoli provvedimenti verranno trattati di volta in volta con le Regioni con le quali si deve raggiungere l'intesa. Conclude con talune considerazioni in tema di rapporti finanziari con le Regioni.

Il senatore Lanfrè si dichiara contrario ad ampliare ulteriormente i poteri delle regioni a statuto speciale ed a tenere con esse incontri conoscitivi. Il senatore Germano ribadisce invece l'esigenza di consultare preventivamente le regioni per elaborare una disposizione che sia la migliore possibile.

Il senatore Fillietroz dichiara di associarsi all'emendamento del senatore Brugger, affinché si proceda celermente al trasferimento di funzioni, personale ed uffici alle regioni a statuto speciale, mentre il senatore Branca esprime la preoccupazione che possa mancare quella collaborazione necessaria ad applicare, meglio che in passato, la normativa di attuazione degli statuti speciali.

Dopo che il senatore Brugger ha invitato i senatori del Gruppo comunista a soprassedere alla loro richiesta di incontri informativi con le regioni, che non possono a suo avviso non concordare con la disposizione, il senatore Modica ribadisce che l'emendamento in esame non fornisce la sicurezza che le cose cambino nel futuro, mentre occorre instaurare innanzitutto un nuovo metodo che associ le regioni al processo di formazione della legge. Esprime inoltre l'avviso che la delega di funzioni amministrative statali alle regioni debba avvenire con legge ordinaria anziché delegata, che occorre assicurare la copertura degli oneri corrispondenti alle funzioni che s'intendono trasferire, e che la subordinazione delle funzioni da trasferire anche agli indirizzi della programmazione nazionale rappresenti, a tacer d'altro, una soluzione arretrata rispetto ai decreti delegati per le regioni a statuto ordinario. Quest'ultimo rilievo viene condiviso dal ministro Gava.

Il senatore Li Vigni chiede quindi formalmente che la 1ª Commissione ascolti la Commissione bilancio e programmazione economica circa le implicazioni di spesa comportate dall'emendamento del senatore Brugger.

Quest'ultima richiesta è respinta dalla Commissione, dopo una precisazione regolamentare del presidente Tesauro. La Commissione respinge altresì, dopo nuovi interventi dei senatori Modica e Maffioletti in sostegno della proposta, la richiesta di svolgere

un'indagine conoscitiva attraverso incontri con le regioni, ed accoglie l'emendamento del senatore Brugger con talune modificazioni.

La Commissione esamina quindi gli emendamenti all'articolo 6, dei senatori Treu ed altri, e del Governo, d'intesa con il relatore, concernenti la disciplina dell'azione amministrativa, che vengono illustrati dal senatore Agrimi.

In un ampio intervento, il senatore Maffioletti critica innanzitutto l'emendamento del senatore Treu ed altri, per la vaghezza dei criteri direttivi, e più in generale la circostanza che si voglia ricorrere, evitando un confronto costruttivo tra i Gruppi, ad una legge delegata, anziché a quella ordinaria (come proposto dal Gruppo comunista) per disciplinare in generale l'azione amministrativa, specie considerando il lungo termine richiesto per la delega. Chiede inoltre se nei previsti riordinamenti dei controlli possano ritenersi ricompresi anche quelli della Corte dei conti, e in particolare l'istituto della registrazione con riserva. A suo avviso, infatti, l'articolo 6 della legge n. 775 del 1970 si riferiva ai controlli interni all'amministrazione o, tutto al più, a quelli intersoggettivi assimilabili a quelli interorganici tra amministrazioni attive, e non a quelli svolti da organi esterni a garanzia della legittimità dell'azione amministrativa, che vanno semmai rafforzati. Conclude lamentando quanto poco si sia fatto finora in tema di decentramento dei controlli, anche al fine di assicurare maggiore agilità alla spesa pubblica.

Anche il senatore Perna, riprendendo taluni argomenti svolti dal senatore Maffioletti, insiste per un dibattito approfondito sul punto, esprimendo particolari perplessità sul rapporto di compatibilità della disciplina proposta con gli statuti regionali.

Il ministro Gava chiarisce che l'emendamento è stato elaborato in accoglimento di un orientamento emerso nell'apposito Comitato ed è volto, con una definizione analitica di criteri e recependo suggerimenti che l'opposizione comunista aveva avanzato nelle precedenti legislature, ad aprire la strada a quella normativa generale sull'azione amministrativa alla quale dovranno poi ade-

guarsi le discipline dei singoli procedimenti, consentendo inoltre di fugare dubbi sorti in dottrina sul decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1129, che già disciplinava la materia anche con riguardo ai comportamenti omissivi dell'Amministrazione.

Il senatore Signorello sottolinea la portata notevole della disciplina che può consentire l'approvazione dell'emendamento, sottolineando come resti aperta la possibilità di elaborare in Assemblea criteri direttivi aggiuntivi.

Successivamente, dopo interventi dei senatori Maffioletti, Perna, Signorello, Modica (che, confermando le riserve del Gruppo comunista, sottolinea la necessità di ulteriori approfondimenti, trattandosi di una disciplina che si intende far valere come normativa di principio per le regioni), Lanfrè (il quale chiede che il seguito del dibattito venga rinviato) e del ministro Gava (che si dichiara disposto ad accogliere proposte migliorative), la Commissione, a maggioranza, accoglie con talune modifiche l'emendamento concordato tra relatore e Governo.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Proroga del termine previsto dall'articolo 9, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6** » (397).

(Esame).

Senza dibattito, la Commissione conferisce, a maggioranza, al senatore Santi, l'incarico di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 9 gennaio 1973 alle ore 18, in sede deliberante per la discussione del disegno di legge n. 628 (concernente provvidenze in favore dei profughi di guerra e dei rimpatriati ad essi assimilati) e referente per il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 114, 504 e 516 sul riordinamento dell'amministrazione statale.

La seduta termina alle ore 21,50.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 1972

Presidenza del Presidente

BERTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni ed aggiunte all'articolo 15 della legge 16 luglio 1962, n. 922, concernente la ripartizione dei proventi di cancelleria** » (651), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Coppola, illustra ampiamente le finalità del disegno di legge, il quale attribuisce ai coadiutori dattilografi giudiziari una indennità collegata ai proventi di cancelleria. L'oratore, dopo aver affermato che l'indennità appare giustificata anche dalle mansioni di ordine esecutivo svolte dalla categoria, auspica che il beneficio sia esteso, con altro provvedimento, ai commessi giudiziari.

Il presidente Bertinelli informa quindi che sul provvedimento hanno espresso parere favorevole con osservazioni la 1^a Commissione e parere favorevole la 5^a Commissione.

Il senatore Filetti e il senatore Lugnano, a nome rispettivamente dei Gruppi del MSI e del PCI, si dichiarano favorevoli ad una approvazione sollecita del disegno di legge.

Il senatore Eugenio Gatto, nel dichiararsi anch'egli favorevole, auspica che una futura legge istituzionalizzi definitivamente le mansioni affidate alla categoria in questione, comprese quelle attualmente svolte in via di fatto.

I senatori Galante Garrone e Licini, anche essi favorevoli, chiedono al rappresentante del Governo chiarimenti sulla ripartizione percentuale dei proventi, stabilita dall'articolo 1 del disegno di legge.

Dopo un intervento del sottosegretario Pennacchini (il quale assicura, tra l'altro, il senatore Eugenio Gatto che il Governo condivide l'esigenza di una indicazione legislativa di tutte le mansioni svolte dai coadiutori dattilografici giudiziari), la Commissione approva i tre articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale** » (227), d'iniziativa dei senatori Follieri ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);

« **Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale** » (372);

« **Modifica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1958, n. 127, contenente modificazioni alle disposizioni del Codice penale relative ai reati commessi col mezzo della stampa e nuova regolamentazione della responsabilità del direttore della stampa periodica** » (9), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Modificazione degli articoli 62 e 65 del Codice penale, relativi alle circostanze attenuanti del reato** » (181), d'iniziativa del senatore Endrich. (Seguito e conclusione della discussione).

La Commissione riprende la discussione dei disegni di legge sospesa nella seduta del 14 dicembre.

Il senatore Licini propone una norma transitoria per la quale le disposizioni più favorevoli al reo, previste dal provvedimento, siano applicabili d'ufficio nei procedimenti pendenti, anche in sede di impugnazione.

Dopo aver osservato che la norma mira essenzialmente a rendere applicabili d'ufficio le disposizioni più favorevoli relative al perdono giudiziale e alla sospensione condizionale della pena (che una interpretazione giurisprudenziale restrittiva potrebbe considerare non concedibili in sede di impugnazione — in quanto non richiestane la applicazione in primo grado — nei nuovi limiti recati dalla riforma), l'oratore dichiara che non insisterà sull'emendamento se la Commissione, unanimemente, lo riterrà superfluo.

Dopo interventi dei senatori Bettiol, Gallante Garrone e Mariani, del relatore Follieri e del sottosegretario Pennacchini, il senatore Viviani insiste per la votazione dell'emendamento, che è respinto dalla Commissione, nella considerazione unanime della sua superfluità.

Il Presidente sospende quindi la seduta per dar modo ai commissari di partecipare alla seduta delle Commissioni 2^a e 11^a riunite.

(La seduta, sospesa alle ore 11,30, viene ripresa alle ore 12,45).

La Commissione esamina alcune proposte di modifiche presentate ai sensi del primo comma dell'articolo 103 del Regolamento.

Il Presidente, dopo aver ricordato i limiti entro i quali può farsi ricorso alla predetta norma regolamentare (secondo l'indicazione da lui data nella seduta del 29 novembre), avverte che, nell'esame delle proposte di modifiche, si atterrà al criterio di dichiarare inammissibili quelle presentate in ordine a disposizioni per le quali appaia manifestamente infondata ogni questione di contraddittorietà o di incongruenza normativa, rimettendo le rimanenti alla Commissione.

Il senatore Petrone presenta una proposta tendente a sopprimere l'articolo 140 del codice penale, precedentemente modificato dalla Commissione.

Il Presidente propone l'applicabilità dell'articolo 103 del Regolamento in considerazione del prospettabile contrasto tra la facoltà di provvisoria irrogazione della sanzione accessoria da un lato e le modifiche recate dalla riforma dall'altro le quali, rendendo sempre facoltativa l'irrogazione finale della sanzione medesima da parte del giudice, sembrano difficilmente legittimare una anticipazione, in sede processuale, della pena accessoria.

Dopo interventi dei senatori Petrone, Lagnano, Mariani, Martinazzoli, Licini e Coppola, del relatore Follieri e del sottosegretario Pennacchini, l'emendamento, posto ai voti, viene respinto.

Il senatore Coppola presenta e successivamente ritira un emendamento tendente ad inserire, nello stesso articolo 140 del codice penale, le parole: « in casi di particolare gravità ».

Il rappresentante del Governo ricorda che nella seduta del 14 dicembre la Commissione ha accolto l'inserimento, dopo il primo comma dell'articolo 41 del codice penale, di un nuovo comma (relativo al concorso di cause escludente il rapporto di causalità) in una particolare formulazione, nella quale era stata eliminata dal presentatore, relatore Follieri, la seguente espressione inizialmente proposta: « le quali abbiano efficacia prevalente nella produzione dell'evento ». Tale o simile espressione, ad avviso dell'oratore, doveva invece ritenersi logicamente indispensabile ad evitare che l'intervento marginale, nel processo causale, di concause anche eccezionali e imprevedibili escluda il nesso di causalità quando la conseguenza è addebitabile largamente alla condotta dell'agente.

Il comma approvato, prosegue il sottosegretario Pennacchini, viene inoltre a contraddire logicamente l'attenuante (prevista in fine dell'articolo 62 del codice penale) riconoscibile allorché le concause abbiano avuto notevole rilevanza nella produzione dell'evento.

In senso contrario all'applicabilità dell'articolo 103 del Regolamento si esprime il senatore Petrella, per il quale non sussisterebbe la contraddittorietà ravvisata dal rappresentante del Governo: a parere dell'oratore, infatti, il carattere di eccezionalità, richiesto per le concause che escludono il rapporto causale, implica che le stesse abbiano rilievo determinante e, in definitiva, assorbente rispetto alla condotta dell'agente, nel verificarsi dell'evento.

Il relatore Follieri aderisce al parere espresso dal senatore Petrella.

Il senatore Martinazzoli ritiene invece fondata la questione sollevata dal sottosegretario Pennacchini, ravvisando un errore logico nella argomentazione del senatore Petrella. L'oratore osserva che l'eccezionalità assume il significato di escludere la rilevanza della condotta dell'agente solo allorché sia riferita all'evento (come nell'emendamento presentato dal senatore Bettiol nella sedu-

ta del 13 dicembre e respinto dalla Commissione) e non anche se riferita alle concause.

Dopo un intervento del senatore Viviani, il Presidente, rimettendosi all'orientamento espresso dalla maggioranza della Commissione, dichiara inammissibile l'emendamento proposto nel frattempo dal Governo per la modifica del secondo comma dell'articolo 41 del codice penale.

Il senatore Petrone ripropone quindi lo emendamento soppressivo dell'articolo 30 del codice penale, presentato nella precedente seduta.

Il Presidente ne dichiara nuovamente la inammissibilità, non potendosi manifestamente dare, a suo parere, applicazione all'articolo 103 del Regolamento.

Viene invece posta ai voti e respinta la proposta, dello stesso senatore Petrone, volta ad aggiungere il seguente articolo 16-ter: « Dopo l'articolo 30 del codice penale inserire il seguente articolo 30-bis: " Le disposizioni dell'articolo 30 sono applicabili solo nel caso di condanna ad una pena superiore a tre anni di reclusione " ».

Infine, la Commissione dà mandato al relatore Follieri di presentare all'Assemblea la relazione e il testo degli articoli approvati dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 14,30.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 1972

*Presidenza del Presidente
GARAVELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Montini.

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

IN SEDE REFERENTE

« Ripristino di indennità a favore degli appuntati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, dei Corpi di polizia e speciali » (129), d'iniziativa del senatore Vignola.

(Rinvio dell'esame).

Il Presidente ricorda che la Commissione, nella seduta del 6 dicembre scorso, ha

rinviato l'esame del disegno di legge per consentire al relatore una più approfondita valutazione delle implicazioni di ordine finanziario.

Il senatore Rosa, relatore alla Commissione, dopo aver premesso il suo avviso favorevole sul provvedimento, ricorda peraltro le difficoltà riscontrate per l'individuazione dell'onere finanziario comportato e per la sua copertura.

A tale riguardo, il relatore accenna a talune eccezioni sollevate dal Tesoro, intese a contestare l'opportunità del ripristino delle indennità di cui al disegno di legge, e chiede che la Commissione aderisca ad un ulteriore rinvio per consentire al relatore e al rappresentante della Difesa ulteriori contatti con il Dicastero del tesoro, nella speranza di pervenire ad una soluzione favorevole.

La Commissione, aderendo a tale richiesta, rinvia l'esame del disegno di legge ad altra seduta.

« **Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 21 marzo 1969, n. 97, in materia di avanzamento degli ufficiali** » (570), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli.
(Esame e rinvio; richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Burtulo riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, con il quale si integra l'articolo 1 della legge 21 marzo 1969, n. 97 (modificante a sua volta l'articolo 39 della legge 12 novembre 1955, numero 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica), ponendo rimedio ad un errore puramente materiale — in riferimento alla determinazione delle aliquote degli ufficiali da valutare per l'avanzamento — che frustrerebbe le finalità della norma suddetta.

Dopo l'avviso concorde con le conclusioni del relatore espresso dai senatori Pirastu e Signori e dal sottosegretario Montini, la Commissione, accogliendo una proposta del relatore, dà mandato all'unanimità al presidente Garavelli di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

« **Integrazione della legge 27 giugno 1961, n. 550, sulla valutazione dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle Forze armate, ai fini del trattamento di quiescenza** » (171), d'iniziativa del senatore Pelizzo.
(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione, accogliendo una richiesta in tal senso del rappresentante del Governo, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta per consentire una maggiore valutazione dell'onere finanziario che il disegno di legge comporta.

« **Revoca della limitazione del minimo di età per la celebrazione del matrimonio degli appartenenti alle Forze armate ed altri corpi assimilati** » (399), d'iniziativa dei senatori Cipellini e Arnone.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente ricorda che nella seduta del 13 dicembre scorso la Commissione ha ascoltato la relazione introduttiva del senatore Burtulo.

Il senatore Pelizzo, richiamandosi ai dubbi manifestati dal relatore in ordine alla costituzionalità delle disposizioni in materia, fa presente che, prima di affrontare il merito del provvedimento, è opportuno attendere il parere della Commissione affari costituzionali.

Sulla questione posta dal senatore Pelizzo si apre un breve dibattito. Il relatore Burtulo esprime l'opinione che nulla possa imputarsi al disegno di legge in esame sotto il profilo della costituzionalità; mentre, d'altro canto, la 1ª Commissione non può pronunciarsi sulla costituzionalità di norme in vigore, compito che è demandato alla Corte costituzionale. Il senatore Pirastu concorda con tale giudizio, sottolineando che le norme in esame sono intese a rimuovere disposizioni che egli non reputa rispettose della Costituzione, sul piano soprattutto dell'uguaglianza dei cittadini. Invita, pertanto, la Commissione ad affrontare l'esame di merito del provvedimento e preannuncia la presentazione di un emendamento da parte

del Gruppo comunista. Di uguale opinione sono anche i senatori Arnone, De Zan, Venanzetti, Bruni e Signori, mentre il senatore Pelizzo insiste sulla richiesta di conoscere preventivamente il parere della Commissione anzidetta.

Dopo ulteriori interventi del Presidente, che prospetta l'opportunità della nomina di un Comitato ristretto, del senatore De Zan, che si dichiara contrario a tale proposta nella fase attuale dell'esame del provvedimento, e del sottosegretario Montini, che chiede un rinvio per porre in condizioni il Governo di poter fornire maggiori elementi di giudizio, la Commissione inizia la discussione generale.

Il senatore De Zan, dopo aver rivolto parole di apprezzamento per la relazione svolta, che ha considerato — egli afferma — la questione da tutti i punti di vista (da quello dei principi, a quello degli interessati, a quello, infine, del servizio), si dichiara più d'accordo sulle diverse considerazioni espresse che sulle conclusioni cui il relatore è pervenuto. Egli ritiene inderogabili, al riguardo, le questioni di principio, cui dovrebbero soggiacere le questioni pratiche, ancorchè non infondate, e ribadisce l'avviso che sussistono dubbi solo sulla costituzionalità delle norme vigenti e non già di quelle all'esame. Per tali motivi — prosegue l'oratore — il venire a conoscenza di ulteriori elementi non può modificare il giudizio che ciascuno dei commissari si è formato, poichè si è di fronte ad una scelta di libertà e, quindi, di civiltà; per cui, al riguardo, gli unici limiti all'età per contrarre matrimonio non potrebbero essere, a suo avviso, che quelli posti dal codice civile. A giudizio del senatore De Zan, la situazione attuale è carica di ipocrisia, tollerandosi, in effetti, forme di concubinato; stato di cose che andrebbe rotto modificando la normativa vigente. Dopo aver svolto, poi, talune considerazioni sull'espletamento del servizio da parte dei militari coniugati ed aver espresso la convinzione che norme innovatrici, pur consentendo libertà di scelta in ordine al matrimonio, non modificherebbero in maniera apprezzabile la situazione attuale in riferimento al servizio, l'oratore conclude

rivolgendo un invito al Governo a superare le sue incertezze, che nascerebbero più da uno stato di inerzia che da una serena valutazione dei fatti.

Il senatore Spora, disconosciuta l'opportunità di un'ulteriore indagine sugli aspetti di ordine costituzionale, afferma che gli attuali limiti di età per contrarre matrimonio da parte del personale in questione sono indubbiamente alti; quanto, poi, all'esigenza di personale accasermato, egli ritiene non debba costituire elemento di preoccupazione, poichè anche il personale coniugato può essere sottoposto a particolari turni di servizio. L'oratore conclude dichiarandosi favorevole ad un congruo abbassamento del limite di età attualmente previsto.

Il senatore Bruni sottolinea l'importanza del disegno di legge e ricorda recenti episodi di insofferenza del personale interessato, soprattutto per la questione del rispetto del limite di età per contrarre matrimonio. L'oratore, dopo aver fatto richiamo ad analoghe situazioni in cui versano lavoratori coniugati dei più disparati settori (dal personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato agli addetti alla pesca), senza che il fatto di essere coniugati sia di pregiudizio al lavoro espletato, e dopo aver invitato la Commissione a trovare un giusto punto d'incontro tra le diverse esigenze prospettate, conclude presentando, a nome anche del senatore Pirastu, un emendamento aggiuntivo all'articolo unico.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 1972

*Presidenza del Presidente
MARTINELLI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Alpino e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Zuccalà osserva che ormai da lungo tempo i lavori della Commissione finanze e tesoro sono prevalentemente assorbiti dall'esame di decreti-legge presentati dal Governo per la conversione, impedendo così che si possa procedere nell'*iter* di altre iniziative legislative di grande rilevanza, come ad esempio l'inchiesta sul funzionamento delle Borse valori. Pur dando atto al presidente Martinelli del diligente dinamismo con cui dirige i lavori della Commissione, il senatore Zuccalà esprime tuttavia l'auspicio che, dopo la pausa determinata dalle festività di fine anno, venga data un'assoluta priorità a provvedimenti di notevole portata, il cui esame è stato finora rinviato.

Dopo aver ricordato che la Commissione ha di recente esaminato provvedimenti di grande importanza, quali, ad esempio, quelli relativi alle agevolazioni tributarie in materia edilizia, alle integrazioni e modifiche della legge di riforma tributaria, all'integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari, all'aumento del fondo di dotazione del Mediocredito, svolgendo nel contempo un'indagine conoscitiva sulle attuali condizioni del credito mobiliare ed altresì, l'11 ottobre scorso, un ampio dibattito sugli sviluppi della politica monetaria, il presidente Martinelli fa presente che il Governo ha di recente preannunciato iniziative volte alla riforma delle Borse valori ed all'istituzione dei fondi comuni di investimento; di fronte a tale preannuncio il presidente Martinelli afferma di essersi sentito in dovere di chiedere delucidazioni al Governo al fine di coordinare le sue iniziative con l'esame dei provvedimenti concernenti analoghe materie e già deferiti alla Commissione, procrastinandone di conseguenza l'esame. Conclude assicurando il senatore Zuccalà che, alla ripresa dei lavori, dopo le festività natalizie, si procederà senza alcun ulteriore indugio nella discussione dei disegni di legge di maggior rilievo.

Interviene quindi il senatore Poerio, il quale dichiara di condividere le argomentazioni del senatore Zuccalà, affermando che la Commissione finanze e tesoro non può

sottrarsi al compito di affrontare, per quanto le compete, la soluzione dei gravi problemi che travagliano il processo economico del Paese. Molte responsabilità spettano d'altra parte al Governo, prosegue l'oratore, che sta abusando della sua facoltà di emanare decreti-legge, senza peraltro sciogliere i nodi decisivi della problematica economico-sociale.

Dopo un breve intervento del senatore Zugno, il senatore Ricci rileva che, in questi ultimi mesi, i tempi effettivi di lavoro da parte del Parlamento, per molteplici ragioni, sono stati ridotti, il che può giustificare in parte quello che può apparire un eccessivo ricorso del Governo alla decretazione d'urgenza.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Zuccalà, il quale dà atto al presidente Martinelli della volontà espressa di proseguire nell'esame dei provvedimenti di maggiore rilevanza a prescindere dall'atteggiamento del Governo che, a suo avviso, ha avuto ed ha spesso un carattere dilatorio, prende la parola il sottosegretario Alpino, il quale afferma che, nella sua sovranità, il Parlamento è libero di impostare come meglio crede i suoi lavori ottenendo la doverosa collaborazione del Governo, cui, d'altra parte, compete di intervenire anche attraverso lo strumento del decreto-legge per affrontare le situazioni più urgenti.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 25 luglio 1971, n. 545, recante provvedimenti a favore del personale di collaborazione delle Conservatorie dei registri immobiliari** » (280), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il relatore Zugno fa presente che, nel corso della mattinata, avverrà il previsto incontro di un Comitato rappresentativo della Commissione con gli esponenti sindacali delle categorie interessate al disegno di legge.

Dopo brevi interventi del presidente Martinelli, del senatore Borraccino e del sottosegretario Alpino, la Commissione delibera di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

« **Concessione del credito agrario per l'invecchiamento dei vini a denominazione di origine** » (518), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce alla Commissione il senatore Baldini, illustrando le finalità dell'articolo unico di cui consta il disegno di legge, il quale si propone di autorizzare gli istituti e gli enti esercenti il credito agrario a concedere prestiti a favore degli agricoltori singoli od associati produttori di vini a denominazione di origine « controllata » e « controllata e garantita », destinati all'invecchiamento. Il relatore conclude proponendo di richiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il senatore Segnana si dichiara favorevole al provvedimento che, consentendo di intensificare il sostegno finanziario dei produttori di vini a denominazione di origine, permetterà una maggiore qualificazione della produzione vinicola nazionale, rendendola ancora più competitiva sui mercati esteri.

Il senatore Pinna, sottolineata l'opportunità del provvedimento in titolo, afferma che esso dovrebbe inserirsi nel quadro di più consistenti misure a favore della viticoltura, i cui attuali margini di remunerazione per i produttori non sono certo consistenti; l'oratore osserva inoltre che un più ampio accesso al credito, soprattutto delle cantine sociali, consentirà una migliore e più vasta selezione dei vini a denominazione di origine, valorizzando sul mercato nazionale ed estero vini finora conosciuti soltanto a livello locale.

Dopo un breve intervento del senatore Zugno, che ribadisce l'utilità del provvedimento e si dichiara favorevole alla richiesta di assegnazione in sede deliberante, il senatore Poerio propone, al fine di impedire possibili fenomeni speculativi, un emendamento all'articolo unico del provvedimento, volto a precisare che a beneficiare della concessione dei crediti siano i « coltivatori produttori » dei vini a denominazione di origine.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Pinna, De Falco e Segnana, il sottosegretario

Schietroma, nel dichiararsi consenziente con la proposta di assegnazione del provvedimento in sede deliberante, ricorda come, in occasione del varo del secondo Piano verde, Parlamento e Governo furono d'accordo nel prevedere incentivazioni e facilitazioni creditizie soprattutto a favore della viticoltura specializzata, allo scopo di impedire l'indiscriminata proliferazione delle marche vinicole a discapito della loro stessa competitività.

La Commissione delibera infine, all'unanimità, di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

« **Conversione in legge del decreto-legge 2 dicembre 1972, n. 728, concernente ulteriore applicazione delle riduzioni d'imposta di fabbricazione stabilite con il decreto-legge 12 maggio 1971, numero 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, per alcuni prodotti petroliferi** » (646);

« **Disciplina dei rapporti tributari sorti sulla base del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550** » (647). (Esame).

Riferisce alla Commissione il presidente Martinelli, relatore su entrambi i disegni di legge, che la Commissione ha concordato di esaminare congiuntamente, data la connessione della materia.

Richiamata la sequela di provvedimenti legislativi che, a partire dal maggio 1971, hanno riguardato la detassazione di alcuni prodotti petroliferi, il presidente Martinelli rileva che permangono tuttora quegli elementi di tensione del mercato internazionale del greggio che hanno spinto al rialzo la curva dei costi di approvvigionamento, i quali incidono sul mercato interno con una sorta di automatismo cui è pressochè impossibile sottrarsi.

Da qui, prosegue il relatore, l'esigenza per il Governo di emanare i vari decreti-legge che si sono susseguiti, al fine soprattutto di contenere il non auspicabile aumento dei prezzi al consumo dei carburanti e degli olii combustibili, aumento cui si andrebbe indubbiamente incontro senza l'adozione dei provvedimenti di defiscalizzazione di cui si sta discutendo. Questo modo di procedere, — la cui frammentarietà, nota il presidente

Martinelli, dipende in gran parte da circostanze di fatto relative al mutevole andamento del mercato internazionale dei petroli — dovrebbe comunque cessare con il 1° gennaio prossimo allorchè, divenendo operativa quella parte della riforma tributaria concernente l'IVA ed altre imposte indirette, si dovrà necessariamente procedere ad una nuova disciplina tributaria dei prodotti petroliferi.

Il presidente Martinelli conclude chiedendo alla Commissione di autorizzarlo a riferire favorevolmente in Assemblea su entrambi i disegni di legge. Sospende quindi la seduta per consentire ai componenti la Commissione di intervenire alla cerimonia di scoprimento del busto commemorativo della figura del senatore Bertone.

(La seduta, sospesa alle ore 11,55, viene ripresa alle ore 12,40).

Interviene il senatore De Falco il quale, pur convenendo sull'impossibilità di sottrarsi alla ferrea legge dei prezzi internazionali del greggio, osserva che è tuttavia in potere del Governo di intervenire sui costi interni di raffinazione, i cui processi tecnici peraltro, rileva l'oratore, avvengono con sistemi del tutto privi delle cautele adottate negli altri Paesi per contenere i nocivi effetti inquinanti.

Il senatore De Falco afferma che non è trascurabile, nella lievitazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, l'incidenza delle ingenti spese pubblicitarie e della irrazionale proliferazione dei punti di distribuzione. L'oratore respinge l'affermazione secondo la quale la mancata conversione del decreto-legge comporterebbe l'automatico aumento dei prezzi di vendita del carburante e degli olii combustibili. Spetta al Governo scongiurare tale pericolo, con strumenti diversi dai frammentari provvedimenti di defiscalizzazione finora adottati, al fine soprattutto di non accrescere i già gravi disagi degli utenti privati e in particolare dei lavoratori, spesso costretti ad utilizzare l'automobile per la carenza dei servizi pubblici di trasporto.

Su richiesta del senatore Borsari e dopo un breve dibattito, in cui intervengono il

presidente Martinelli ed i senatori Ricci e Segnana, la Commissione delibera di sospendere la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13,30, viene ripresa alle ore 21,30).

Prende la parola il senatore Bacchi, il quale, dopo avere rilevato che il meccanismo dei prezzi di vendita dei prodotti petroliferi è articolato in molteplici fasi, afferma che se è difficile intervenire nella fase iniziale della determinazione dei costi di produzione, vincolati dal mutevole andamento del mercato internazionale, sarebbe tuttavia possibile intervenire nei passaggi ulteriori, attinenti soprattutto alla fase della distribuzione, al fine di realizzare delle economie che consentano di ovviare alla lievitazione dei costi di approvvigionamento in forme diverse da quelle finora adottate, risoltesi in continui provvedimenti di defiscalizzazione. Il senatore Bacchi si dichiara comunque favorevole ai due disegni di legge, in considerazione del fatto che la loro mancata approvazione si tradurrebbe in un inevitabile aumento dei prezzi di vendita del carburante con sensibili aggravii per la comunità.

Interviene quindi il senatore Poerio il quale, dopo aver espresso forti perplessità sulla formulazione dell'articolo 2 del decreto-legge n. 646, dichiara, a nome del Gruppo comunista, di riservarsi di presentare in Assemblea un emendamento soppressivo dello stesso articolo.

La Commissione, a maggioranza, autorizza infine il presidente Martinelli a riferire favorevolmente su entrambi i disegni di legge.

« Agevolazioni fiscali all'Amministrazione provinciale di Modena per l'assunzione dei servizi di trasporto extraurbano gestiti dalla S.p.A. " Società emiliana ferrovie tranvie automobili (SEFTA) " » (520), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri. (Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore De Luca, relatore alla Commissione, illustra il contenuto del disegno di legge, che si propone di accordare agevolazioni fiscali all'Amministrazione provinciale

le di Modena per l'assunzione dei servizi di trasporto extraurbano finora gestiti dalla « Società emiliana ferrovie tranvie automobili » (SEFTA). Il relatore riconosce l'opportunità del provvedimento, che intende impedire la duplicazione dell'onere tributario che la provincia dovrebbe sopportare sia direttamente sia quale titolare di gran parte del pacchetto azionario della Società SEFTA.

Dopo un intervento del senatore Borsari, il quale sottolinea l'utilità del disegno di legge, il senatore Segnana rileva l'esigenza di un provvedimento più organico rispetto a quello in esame, che consenta di disciplinare situazioni analoghe esistenti in altri centri urbani e di incentivare quindi, mediante agevolazioni fiscali, la diretta assunzione da parte delle varie Amministrazioni comunali e provinciali della gestione dei servizi di trasporto, in sostituzione delle attuali forme di compartecipazione delle stesse Amministrazioni in società per azioni: si tratta di una compartecipazione nei riguardi della quale lo stesso Consiglio di Stato ha di recente espresso parere sfavorevole.

Il senatore Bacchi, a sua volta, esprime avviso contrario all'approvazione del disegno di legge, osservando che il complesso di esenzioni da esso previste appare del tutto ingiustificato, mentre il senatore Brosio si dichiara perplesso circa la formulazione del provvedimento, che lederebbe, a suo avviso, i principi informatori dell'ordinamento tributario.

Dopo un intervento del senatore Baldini, presentatore del disegno di legge, il presidente Martinelli ricorda che in passato per situazioni analoghe a quella prevista dal provvedimento in esame sono state adottate consimili agevolazioni fiscali; l'oratore rileva inoltre che l'articolo 4 andrebbe diversamente formulato, dovendo contenere un esplicito riferimento a quella parte di normativa delegata in materia tributaria già emanata.

Dopo che il relatore De Luca ha ribadito l'opportunità del provvedimento, proponendone nel contempo la richiesta di assegnazione in sede deliberante, il sottosegretario Alpino esprime avviso contrario in quanto il disegno di legge derogherebbe

al principio ispiratore della recente riforma tributaria che è quello della parità di trattamento sia delle persone fisiche quanto delle persone giuridiche. In ogni caso il rappresentante del Governo osserva che occorrerebbe limitare ad un anno il termine di cui all'articolo 1 del disegno di legge, al fine di consentire che le esenzioni da esso previste possano eventualmente esaurirsi nell'arco temporale di operatività del vecchio ordinamento tributario, senza incidere sulla nuova normativa.

Il sottosegretario Alpino dichiara comunque di non opporsi alla richiesta di assegnazione in sede deliberante, riservandosi di riconsiderare in tale sede la posizione del Governo sul merito del provvedimento.

La Commissione, accogliendo la proposta del relatore, delibera infine di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

« Modifica dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 1957, n. 1296, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificato con legge 29 dicembre 1966, n. 1277 » (533), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce il senatore De Luca, il quale ricorda che l'Istituto per il credito sportivo è l'unico organismo bancario che finanzia gli enti pubblici locali nella costruzione di impianti sportivi. L'attività creditizia dell'Istituto è basata sulla utilizzazione di un fondo di dotazione, il cui ammontare attuale è di lire 3 miliardi, di un fondo di garanzia conferito dal CONI, di una riserva ordinaria e di riserve straordinarie oltretutto di una provvista finanziaria proveniente dalle obbligazioni emesse finora per un importo complessivamente non superiore a cinque volte il patrimonio dell'Istituto.

L'articolo unico di cui consta il disegno di legge in esame, prosegue l'oratore, modifica l'articolo 4 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, per consentire all'Istituto per il credito sportivo la facoltà di emettere obbligazioni fino a 20 volte la consistenza del suo patrimonio. Tale aumento di disponibilità finanziarie, osserva il senatore De Luca,

permetterà il potenziamento dell'attività dell'Istituto nel finanziamento della costruzione delle infrastrutture sportive di base.

Il senatore De Luca conclude proponendo alla Commissione di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il sottosegretario Schietroma, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge ed alla proposta di trasferimento di sede, illustra un emendamento aggiuntivo al punto e) dell'articolo unico che prevede la subordinazione della emissione delle obbligazioni ad una preventiva autorizzazione del Ministro del tesoro sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

La Commissione delibera infine, all'unanimità, di chiedere l'assegnazione del provvedimento in sede legislativa.

La seduta termina alle ore 23,20.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

indi del Vice Presidente
Franca FALCUCCI

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Scalfaro e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Valitutti.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In seguito ad una precisazione del senatore Piovano, intervenuto per chiedere di dare precedenza assoluta al dibattito sul disegno di legge recante delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico (fermo restando quanto stabilito per i disegni di legge di erogazione di contributi all'Istituto « Alcide De Gasperi » e all'Associazione « Don Giuseppe De Luca »: nn. 339 e 228) il presidente Spadolini ricorda i motivi che nelle precedenti sedute impedirono

di concludere l'esame sui vari provvedimenti all'ordine del giorno in materia di contributi agli enti culturali, mentre il senatore Spigaroli sottolinea soprattutto l'esigenza di concludere il dibattito sullo stato giuridico in termini soddisfacenti per le categorie interessate.

Dopo altri interventi dei senatori Perna, Piovano e Antonicelli, la Commissione stabilisce di esaminare subito, rapidamente, i disegni di legge nn. 339 (in sede deliberante), 228 e 405 (in sede referente) e di procedere quindi al seguito dell'esame dell'anzidetto provvedimento sullo stato giuridico.

IN SEDE DELIBERANTE

« Elevazione del contributo annuo a favore dell'Istituto di studi europei " Alcide De Gasperi " » (339), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri; (Approvazione con modificazioni).

Senza discussione la Commissione accoglie, con le modificazioni di ordine tecnico suggerite dalla Commissione bilancio, i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

Annunciano voto contrario i senatori comunisti.

IN SEDE REFERENTE

« Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto Luigi Sturzo » (405), d'iniziativa del senatore Ermini.

(Seguito dell'esame: richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Viene ripreso l'esame, sospeso il 6 dicembre.

Su proposta del Presidente, viene accolta, all'unanimità, con l'assenso del Governo, la richiesta del trasferimento di sede.

« Concessione di un contributo annuo a favore dell'Associazione " Don Giuseppe De Luca " con sede in Roma » (228), d'iniziativa dei senatori De Vito ed altri.

(Esame; richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Ermini illustra favorevolmente alla Commissione il provvedimento, sof-

fermandosi sulle ricerche filologiche e sulla connessa attività di pubblicazione promossa dalla Associazione « Don Giuseppe De Luca ».

Nella discussione interviene il senatore Piovano: pur dichiarando di non condividere tutte le iniziative dell'Associazione, esprime il suo apprezzamento per lo spirito di apertura e di dialogo nei confronti delle varie correnti di pensiero da cui essa è animata e a cui egli auspica che si mantenga fedele nell'avvenire.

Su proposta del relatore, con l'assenso del Governo, preso atto dei rilievi della 5ª Commissione, viene quindi accolta all'unanimità la richiesta di trasferimento di sede.

« Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » (539), approvato dalla Camera dei deputati;

« Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato » (102), d'iniziativa del senatore Lepre;

« Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » (103), d'iniziativa del senatore Russo Luigi;

« Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle sopresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » (128), d'iniziativa del senatore Vignola;

« Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari » (133), d'iniziativa del senatore Vignola;

« Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » (134), d'iniziativa del senatore Vignola;

« Attribuzione dell'indennità di vigilanza di direzione nelle scuole materne statali agli ispettori scolastici e ai direttori didattici » (135), d'iniziativa del senatore Vignola;

« Modifiche delle norme sul trattamento di quiescenza dei professori incaricati delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica » (142), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli;

« Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » (163), d'iniziativa dei senatori Azimonti ed altri;

« Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (186), d'iniziativa del senatore Bloise;

« Provvidenze in favore degli insegnanti tecnico-pratici laureati di ruolo » (195), d'iniziativa del senatore Bloise;

« Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado » (196), d'iniziativa del senatore Bloise;

« Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (197), d'iniziativa del senatore Bloise;

« Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare » (207), d'iniziativa del senatore Tanga;

« Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati » (238), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli;

« Estensione dei benefici previsti dal decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 576, al personale direttivo delle scuole elementari, secondarie e artistiche » (319), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri;

« Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici » (371), d'iniziativa del senatore Balbo;

« Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici » (374), d'iniziativa del senatore Murmura. (Seguito dell'esame e rinvio).

Secondo le intese raggiunte nella seduta dello scorso mercoledì 13, il Ministro della pubblica istruzione fornisce alcune notizie sullo stato delle trattative in corso con le

organizzazioni sindacali del personale della scuola secondaria in rapporto ai problemi connessi con l'articolo 3 del disegno di legge n. 539.

L'onorevole Scalfaro precisa anzitutto i singoli punti in cui sono articolate le richieste delle categorie (fra gli altri: l'anticipo della decorrenza dei miglioramenti retributivi, una diversa progressione nell'ambito della successione degli incrementi, il collegamento con il trattamento del settore dell'impiego pubblico); mette quindi in rilievo l'incidenza quantitativa negli impegni finanziari che ne deriva, e la necessità di un nuovo esame degli aspetti di spesa, che investono ovviamente il Governo tutto, nella sua collegialità.

Il Ministro della pubblica istruzione informa quindi di aver personalmente sollecitato, a tal fine, anche un incontro con i responsabili del Ministero del bilancio, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale. In questo frattempo, precisa l'onorevole Scalfaro, da parte dei sindacati confederali è stata avanzata la richiesta di aprire una ampia trattativa con il Governo e il Presidente del Consiglio Andreotti, annunciando la propria disponibilità, ha fatto sapere che tale incontro potrà aver luogo intorno al 10 gennaio prossimo. La data è stata fissata non a brevissimo termine, spiega il ministro Scalfaro, proprio per avere la possibilità di esperire un'approfondita istruttoria, con il preciso intento quindi di aprire un dialogo proficuo e di non procedere con la tecnica dei rinvii.

Il discorso sulle richieste dei sindacati sarà portato avanti dunque in modo globale: e a questo proposito il Ministro fa presente concludendo che tale è stato anche un suo preciso desiderio, in considerazione dei collegamenti esistenti fra i livelli di retribuzione dei vari settori, e in particolare fra personale delle scuole secondarie e personale universitario, problema, anche questo, oggetto di riesame nell'ambito degli appositi provvedimenti di riforma, di prossima presentazione al Parlamento.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre il dibattito: intervengono i senatori Perna,

Piovano, Stirati, Bertola, Bloise, Urbani, Franca Falcucci e Scarpino.

Secondo il senatore Perna, le informazioni date dal Ministro si riducono all'annuncio di un rinvio a dopo il 10 gennaio: quanto alle intenzioni del Governo nel merito dei singoli problemi, tutto rimane ancora avvolto nel mistero, egli dice, e l'accento alle connessioni fra stato giuridico del personale della scuola secondaria e riforma universitaria non ha affatto contribuito ad un chiarimento.

L'oratore esprime quindi un vivo disappunto per il fatto che, mentre in sede parlamentare il Governo è estremamente reticente, per contro fuori del Parlamento sia prodigo di dichiarazioni, e annunci come già pronti provvedimenti di cui appare ancora lontano, nella realtà, anche il momento della presentazione e sui quali le Camere sono tenute completamente all'oscuro.

Replica brevemente il ministro Scalfaro: puntualizza che la richiesta di informazioni a lui rivolta riguardava solo i contatti fra Governo e sindacati, e fa presente di non aver chiesto rinvii di sorta. Prende quindi la parola il senatore Piovano.

Egli illustra l'imbarazzo del Gruppo comunista di fronte agli elementi incerti e contraddittori disponibili: le perplessità del relatore di maggioranza sul testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, l'esistenza di trattative con le organizzazioni sindacali, le agitazioni unitarie attuate ed in corso; poi chiarisce i motivi per cui era stato sollecitato l'incontro con il Ministro della pubblica istruzione: la verifica della volontà politica del Governo nei confronti dei vari problemi aperti, al fine di trovare un punto fermo su cui aprire la discussione specie relativamente al problema del trattamento economico.

Il senatore Piovano rileva, poi, l'inaccettabilità delle soluzioni proposte nell'articolo 3: un mero aggiornamento dei livelli retributivi all'aumentato costo della vita, che peraltro — tenendo conto dei nuovi impegni richiesti ai docenti — si risolve in una loro sostanziale riduzione. A suo avviso, è quindi pienamente giustificata la protesta unitaria che ne è seguita e di fronte alla quale, pur

rendendosi conto personalmente dei problemi finanziari che assillano il Governo, non può fare a meno di domandare quali sbocchi in concreto vengano prospettati. Invita poi a tenere distinti i problemi della università, giacchè un simile collegamento, egli dice, avallerebbe obiettivamente la tendenza al rinvio.

Il senatore Stirati prende atto, a nome dei senatori socialisti, dell'unico dato a suo avviso emergente dalle comunicazioni del Ministro, e cioè che il Ministro stesso non è in possesso di elementi utili per la Commissione. A questo punto egli ritiene che la Commissione non debba far altro che passare rapidamente all'esame del disegno di legge n. 539, a fine anche di stimolo nei riguardi dell'azione di Governo; si oppone pertanto a qualsiasi collegamento con i problemi dell'università, fatalmente destinato anche secondo il senatore Stirati a portare ad una serie di rinvii.

Il senatore Bertola sottolinea come in effetti il Ministro non abbia prospettato rinvii: nulla impedisce quindi alla Commissione di proseguire il dibattito sul provvedimento di delega anche se sono in corso trattative tra Governo e sindacati.

Secondo l'onorevole Bertola poi, il fatto stesso che tali trattative siano state aperte dimostra la disponibilità del Governo e in particolare del Ministro della pubblica istruzione, per sua stessa funzione istituzionale certamente animato dal desiderio di trovare le soluzioni più adeguate agli interessi del personale amministrato dalla Pubblica istruzione. Ritiene comunque piuttosto labili, i possibili legami in fatto di stato giuridico, tra scuola secondaria e istruzione universitaria e, concludendo, osserva in generale che al Parlamento spetta l'esame dei provvedimenti legislativi solo successivamente alla loro presentazione formale, e non prima: considera quindi non giustificate richieste di anticipo al riguardo.

A giudizio del senatore Bloise, l'appello alla globalità ed ai collegamenti fra vari settori ha soprattutto un effetto: impedire al Parlamento di legiferare. Egli poi trova sconcertante che — dopo il rifiuto opposto dalla maggioranza alla speciale procedura di ur-

genza per il disegno di legge di riforma dell'ordinamento universitario presentato dai senatori socialisti — la presentazione di provvedimenti governativi in materia venga continuamente rinviata. Simile atteggiamento contraddittorio, egli conclude, si ripete ora anche con il provvedimento sullo stato giuridico del personale della scuola secondaria, che ha già ricevuto per due volte l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento, ma su cui le trattative con le categorie interessate sono sempre in corso e su cui il Governo si riserva sempre di dare una risposta definitiva.

Secondo il senatore Urbani le informazioni del ministro Scalfaro, anzichè tranquillizzare l'opinione pubblica, saranno elemento di ulteriore preoccupazione: oggi si è appreso solo, egli rileva, che il Ministro non è in grado di dare una risposta ai seri problemi che rendono grave la situazione della scuola. La realtà è, a suo avviso, che non si ha intenzione di concludere su nessun punto, e che la Commissione istruzione del Senato praticamente si trova in condizione di non poter deliberare.

La senatrice Franca Falcucci osserva che il provvedimento sullo stato giuridico non si esaurisce nei problemi retributivi e che la Commissione ha quindi ampia materia per approfondire quelli che in realtà sono i veri temi dello stato giuridico, e cioè i diritti e i doveri degli insegnanti. Invita poi i senatori comunisti e socialisti a non sottovalutare la delicatezza dei problemi finanziari collegati con l'articolo 3; su tali problemi, a suo giudizio, un approfondimento in vista di prospettive concrete di miglioramenti è tutt'altro che ingiustificato.

Il senatore Scarpino infine esorta il ministro Scalfaro a compiere una « scelta di campo » nella politica per la pubblica istruzione e a precisare a tale fine le linee della battaglia che egli intende sostenere in seno al Governo.

In una breve replica, l'onorevole Scalfaro ringrazia quindi i senatori intervenuti, dicendosi convinto che, al di là della dialettica che è propria di un dibattito politico, le sue parole siano state intese nella loro reale portata, e che soprattutto sia stato compre-

so il suo atteggiamento di responsabilità nei confronti degli impegni collegiali di governo: è logico (egli osserva) che, come Ministro della pubblica istruzione, debba fare una sua precisa battaglia, ma è anche logico che come componente della compagine governativa debba assumersi le responsabilità che sono di tutto il Governo, anche in quegli aspetti che possono in qualche misura limitare le attese del Dicastero da lui diretto; qualora non dovesse condividere poi la fondatezza delle limitazioni non esisterebbe certo a trarne le relative conseguenze, ma nell'unica forma ammissibile.

Il ministro Scalfaro conferma quindi sinteticamente le linee annunciate in ordine al colloquio con i sindacati, alla necessità di una sua seria preparazione, e alla disponibilità nei confronti delle richieste avanzate, e ribadisce la convinzione che la discussione sugli aspetti non economici dello stato giuridico debba proseguire; osserva in fine che la Commissione, di intesa con la Commissione bilancio, potrebbe anche approfondire l'esame dei problemi retributivi di cui all'articolo 3 del disegno di legge n. 539.

Dopo brevi parole di ringraziamento, rivolte al ministro Scalfaro dal presidente Spadolini, il senatore Dante Rossi invita la Commissione a fissare il calendario delle sedute da dedicare alla discussione dei provvedimenti in titolo; dopo interventi dei senatori Perna, Moneti, Stirati, Piovano, Franca Falcucci, Antonicelli, Spigaroli, Urbani, Dinaro e dello stesso presidente Spadolini, si stabilisce che il seguito dell'esame verrà ripreso mercoledì 10 gennaio, con l'intesa di concludere la discussione generale entro il 12, e di riservare la replica del relatore alla Commissione e del rappresentante del Governo alle sedute della settimana successiva.

IN SEDE DELIBERANTE

« Aumento del fondo annuo fisso a carico dello Stato destinato al funzionamento e all'incremento dell'Istituto centrale del restauro » (615).

(Discussione e rinvio).

In un'ampia esposizione il relatore alla Commissione Ermini illustra l'attività del-

l'Istituto per il restauro; dopo aver accennato alle nuove esigenze che si pongono nella tutela del nostro patrimonio artistico e culturale in dipendenza dei nuovi fattori di inquinamento, il relatore prospetta l'opportunità di alcuni emendamenti integrativi, tendenti a creare i presupposti per un aggiornamento delle strutture operative e tecnologiche dell'Istituto.

Intervengono quindi nella discussione i senatori Rossi (favorevole al provvedimento, che richiama però l'attenzione della Commissione sulle difficoltà degli enti locali in materia di conservazione e restauro delle opere di loro proprietà), Veronesi (che esprime un giudizio di massima positivo, riconoscendo bensì l'esistenza di nuovi problemi, ma facendo presente anche la necessità di un approfondimento degli emendamenti annunciati dal relatore) e Stirati (anch'egli consenziente con le conclusioni del relatore Ermini, ritenendo, se mai, limitato l'impegno finanziario rispetto alla grande mole del problema della conservazione e valorizzazione dei beni artistici e culturali).

Il rappresentante del Governo si associa a sua volta alle considerazioni del relatore, aderendo pertanto, salvo ulteriori approfondimenti, alle proposte di modifica della legge istitutiva dell'Istituto del restauro; rivolge anzi un caldo invito perchè la Commissione non si lasci sfuggire l'occasione dell'esame del presente provvedimento per intervenire anche negli aspetti strutturali accennati dal relatore.

Su richiesta dei senatori comunisti, si conviene quindi di rinviare alle ore 18 il seguito dell'esame, per dar tempo alla Commissione di studiare gli emendamenti in questione.

« Aumento dell'assegno annuo a favore dell'Accademia della Crusca con sede in Firenze » (417).
(Discussione e approvazione).

Dopo una breve illustrazione del relatore alla Commissione Bertola (che ricorda le notizie fornite in sede referente, nella seduta del 6 dicembre), il senatore Veronesi chie-

de un chiarimento in merito alla convenzione in forza della quale dal Consiglio nazionale delle Ricerche viene erogato un contributo annuo all'Accademia della Crusca. Risponde il senatore Bertola facendo presente che tali convenzioni del CNR sono sempre a breve termine salvo rinnovo; egli in ogni caso raccomanda al Governo di provvedere al coordinamento necessario, una volta che il provvedimento in esame sia entrato in vigore.

Si passa quindi all'esame degli articoli: sono approvati senza discussione.

Segue una dichiarazione di voto, favorevole, del senatore Stirati, ed il disegno di legge è infine approvato nel suo insieme.

« **Concessione di un contributo straordinario dello Stato al Comitato per le celebrazioni del IX centenario della morte di San Pier Damiani** » (688), d'iniziativa dei deputati Castellucci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Preliminarmente all'inizio del dibattito il senatore Piovano ricorda che i senatori comunisti, desiderando assicurare al provvedimento sullo stato giuridico del personale della scuola secondaria la precedenza su ogni altra questione, non intendono assumersi la responsabilità di impegnarsi nell'esame di disegni di legge su questioni minori, a parte quelli sui quali un accordo fra i vari Gruppi sia stato già raggiunto. Avverte pertanto che qualora la maggioranza della Commissione intendesse affrontare ora l'esame del disegno di legge in titolo, il suo Gruppo si sentirebbe costretto a presentare richiesta di rimessione all'Assemblea.

Rispondendo alle dichiarazioni del senatore Piovano, dopo un altro intervento del senatore Urbani, i senatori Spigaroli e Bertola annunciano la disponibilità della maggioranza per eventuali intese in merito ai criteri da seguire nell'esame dei disegni di legge di minore portata, non riguardanti lo stato giuridico.

Seguono ulteriori interventi dei senatori Urbani e Piovano, e quindi la Commissione conviene di rinviare la discussione.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,20, è ripresa alle ore 18,10*).

« **Aumento del fondo annuo fisso a carico dello Stato destinato al funzionamento e all'incremento dell'Istituto centrale del restauro** » (615).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende l'esame sospeso nella parte antimeridiana della seduta.

La Commissione passa alla discussione degli articoli.

Senza dibattito, sono accolte le proposte del relatore alla Commissione, senatore Ermini; vengono pertanto approvati l'articolo 1, in un testo sostitutivo (che tiene anche conto delle osservazioni della Commissione Bilancio), la soppressione dell'articolo 2, e l'inserimento di quattro articoli aggiuntivi, riguardanti le strutture dell'Istituto in titolo ed i criteri di ripartizione — fra questo e il Ministero della pubblica istruzione — delle spese relative al suo funzionamento e di quelle derivanti dall'esecuzione di opere di ripristino e restauro.

Il senatore Urbani poi non insiste (dopo osservazioni del rappresentante del Governo) su una proposta tendente ad attribuire al Ministro della pubblica istruzione la facoltà di porre a carico del bilancio di quel Dicastero la spesa per i restauri delle opere di proprietà degli enti locali.

L'articolo 3 viene approvato nel testo suggerito, nel proprio parere, dalla Commissione bilancio e programmazione.

I senatori Scarpino, Urbani, Papa e Piovano presentano poi un ordine del giorno, che è accolto dal Governo e su cui la Commissione si esprime favorevolmente: impegna il Governo ad assicurare il finanziamento necessario per la conservazione e la valorizzazione dei beni artistici e culturali di proprietà degli enti pubblici per i quali sia stata accertata, nelle sedi competenti, la necessità di urgenti opere di restauro.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo insieme, nel testo modificato.

La seduta termina alle ore 18,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
TOGNI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici La Penna e per le poste e le telecomunicazioni Zaccari.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

«Proroga dei termini per l'esecuzione delle opere di costruzione del canale Milano-Cremona-Po» (691), d'iniziativa dei deputati Lombardi Giovanni Enrico ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il presidente Togni illustra ampiamente alla Commissione il disegno di legge, cui si dichiara favorevole.

Il senatore Ripamonti, rievocati i precedenti legislativi del provvedimento, dichiara di condividere le favorevoli conclusioni del Presidente relatore e propone che i problemi del finanziamento per il sistema di navigazione interna siano dibattuti a fondo dal Governo; in particolare, giudica indispensabile che il Ministro dei lavori pubblici sia chiamato a riferire alla Commissione sui propositi del Governo in argomento.

Ad avviso del senatore Noè, sarebbe opportuno che al dibattito proposto dal senatore Ripamonti partecipasse anche il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile; la Commissione potrebbe così avere una visione globale dei problemi delle comunicazioni idrovie. Per quanto riguarda il disegno di legge in discussione, manifesta perplessità circa la scelta che, con l'approvazione di esso, si perpetua, senza che a tutt'oggi sia mai stato effettuato un serio confronto tra i vantaggi e gli svantaggi della linea idroviaria di cui trattasi e quella Verona-Vicenza-Padova (la cosiddetta Mincio-Ticino).

Dal canto suo il senatore Cebrelli lamenta che solo gli enti locali abbiano soddisfatto

gli impegni finanziari per l'esecuzione delle opere che la legge addossava invece solidalmente ad essi ed allo Stato; aggiunge che l'inerzia governativa trova la sua origine nella tutela di forti interessi che si frappongono alle espropriazioni; in sintesi, precisa l'oratore, è mancata la volontà del Governo di affrontare organicamente il problema delle idrovie, nell'ambito di una seria programmazione nel settore dei trasporti, idonea a soddisfare le esigenze dell'assetto territoriale, della valorizzazione delle risorse, dei problemi ecologici e dell'indispensabile considerazione della nuova realtà regionale. A nome del Gruppo comunista, preannuncia l'astensione dal voto ed auspica che l'Esecutivo, nel periodo di proroga dei termini che con il provvedimento in esame viene concesso, intervenga efficacemente e definitivamente per la soluzione dei problemi della navigazione interna.

Successivamente, dopo che il presidente Togni ha ricordato alla Commissione che la mancata approvazione del disegno di legge comporterebbe la decadenza delle norme per l'esecuzione delle opere di costruzione del canale in titolo, fornendo quindi assicurazioni al senatore Ripamonti circa il dibattito del problema alla presenza dei Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile, prende la parola il senatore Alessandrini, raccomandando la sollecita approvazione del provvedimento, che è inteso al completamento di opere in fase di avanzata costruzione, mentre le soluzioni alternative non hanno avuto alcun inizio di attuazione.

Il senatore Samonà prospetta l'opportunità di agire, nel settore, con estrema cautela, in base a strumenti urbanistici interregionali, tenuto conto del necessario rapporto tra le idrovie e la viabilità ordinaria; conclude affermando che, anche in materia di espropri, le norme che si vogliono prorogare debbono essere attuate nell'ambito di un piano preciso ed organico.

Per il senatore Abenante, il provvedimento in esame abbisogna di meditato ed approfondito studio, se si vuole evitare di completare un'opera del tutto avulsa dai problemi dell'assetto territoriale e del temperamento

delle diverse esigenze regionali; a suo avviso, inoltre, la Commissione non può decidere responsabilmente sul disegno di legge, mancando di un'adeguata e tempestiva informazione; rinnova pertanto al Governo l'invito a far conoscere alla Commissione il piano generale predisposto dal CIPE nel settore idroviario.

Il Presidente relatore avverte che, nel corso del dibattito proposto dal senatore Ripamonti, i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile potranno fornire tutte le notizie richieste.

Il senatore Maderchi precisa che la tempestiva informazione del Parlamento investe direttamente il delicato problema dei corretti rapporti tra il Governo e l'opposizione.

Dopo brevi interventi del senatore Ripamonti e del Presidente, il senatore Abenante si associa alle precisazioni del senatore Maderchi, riservandosi di sollevare il problema in tutte le opportune sedi.

Prende quindi la parola il senatore Mazzei, dichiarandosi favorevole al disegno di legge, la cui portata appare molto limitata, ed auspicando che quanto prima sia possibile affrontare il problema delle comunicazioni idrovie nella visione globale di una politica di programmazione.

Infine, la Commissione, dopo un breve intervento del sottosegretario La Penna — che si dichiara favorevole al provvedimento e propenso ad accogliere la proposta di dibattito avanzata dal senatore Ripamonti — approva l'articolo unico del disegno di legge.

« Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche » (499).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione passa all'esame ed alla votazione degli articoli del disegno di legge, avendo esaurito la discussione generale nella seduta del 13 dicembre.

All'articolo 1, il senatore Abenante propone un emendamento sostitutivo al secondo comma, tendente a precisare che l'idoneità di taluni sistemi costruttivi deve essere comprovata da una dichiarazione rilasciata dalla Regione, sentito il parere del

provveditore alle opere pubbliche; precisa che la proposta tende a sostituire l'organo locale al Consiglio superiore dei lavori pubblici per evitare un cumulo di funzioni del tutto inutile, anzi dannoso.

Dopo interventi dei senatori Samonà e Noè, i quali forniscono alla Commissione dati e notizie in merito ai sistemi adottati da altri Paesi per la soluzione dei problemi del settore, prende la parola il senatore Crollalanza, che dichiara di associarsi alla proposta del senatore Abenante. Successivamente il senatore Alessandrini richiama l'attenzione sull'esigenza di risolvere il problema di un meditato esame — da parte del Parlamento — dei provvedimenti nei quali gli elementi tecnici prevalgono su quelli giuridici ed amministrativi.

Il presidente Togni si associa, ipotizzando per tali provvedimenti una delega permanente al Governo.

Prende quindi la parola il relatore alla Commissione Santalco, il quale illustra i motivi che lo inducono a non accogliere la proposta di modificazione avanzata dal senatore Abenante. Dopo chiarimenti forniti dal senatore Mazzei e dal sottosegretario La Penna, l'emendamento del senatore Abenante, posto ai voti, non è approvato; parimenti non viene approvato un altro emendamento, proposto dallo stesso senatore Abenante, al primo periodo del terzo comma, tendente a sopprimere l'inciso nel quale si prevede che il decreto del Ministro dei lavori pubblici, concernente le norme costruttive, deve essere adottato di concerto con il Ministro dell'interno.

Viene invece approvato un emendamento aggiuntivo proposto dal relatore Santalco, con il quale si precisa che il decreto di cui sopra dovrà essere emanato entro due mesi dall'entrata in vigore del provvedimento e potrà successivamente essere modificato con la medesima procedura, ogniquale volta occorra, per aggiornarlo al progredire della conoscenza dei fenomeni sismici.

Approvati quindi senza modificazioni gli articoli da 2 a 7, la Commissione esamina un emendamento aggiuntivo, proposto dal relatore Santalco, tendente ad inserire tra gli articoli 7 e 8 altro articolo, con il quale

si precisano le norme da osservare in materia di distanze tra edifici attigui. Dopo breve dibattito, cui partecipano il sottosegretario La Penna, il Presidente e il senatore Abenante, il relatore ritira l'emendamento proposto.

Gli articoli da 8 a 16 vengono approvati nel testo originario.

Anche l'articolo 17, dopo che il sottosegretario La Penna ha fornito al senatore Abenante alcuni chiarimenti, viene approvato senza modificazioni.

Sull'articolo 18, invece, il senatore Maderchi solleva una questione di legittimità costituzionale, sostenendo che in numerose disposizioni in esso contenute si viola il principio dell'autonomia degli enti locali.

Dopo interventi dei senatori Samonà ed Abenante, che si associano, e del sottosegretario La Penna, ad avviso del quale, invece, non sussistono dubbi di legittimità costituzionale, in quanto le norme dell'articolo si limitano a fronteggiare i problemi delle zone sismiche, la Commissione, accogliendo una proposta del Presidente, decide di nominare una Sottocommissione la quale, tenuto conto del parere della 1^a Commissione, approfondisca lo studio degli articoli 18 e seguenti, alla luce delle eccezioni sollevate dal senatore Maderchi.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti per l'accelerazione delle procedure relative alle costruzioni di competenza del Ministero delle poste e telecomunicazioni** » (6), di iniziativa del senatore Sammartino.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il sottosegretario Zaccari informa che il Governo ha predisposto numerosi emendamenti al disegno di legge.

Il Presidente dispone che tali emendamenti siano stampati e distribuiti ai membri della Commissione.

Il seguito dell'esame viene pertanto rinviato ad altra seduta.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 218

Il senatore Abenante rinnova vive sollecitazioni per un sollecito esame del disegno

di legge concernente l'ordinamento delle gestioni portuali (n. 218), di cui è primo firmatario.

Il Presidente assicura che non mancherà di informare i rappresentanti del Governo competenti per materia della sollecitazione del senatore Abenante.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 10 e giovedì 11 gennaio 1973, alle ore 10: ai disegni di legge già iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna, verranno aggiunti, in sede deliberante, il n. 696 e, in sede referente, il n. 221.

La seduta termina alle ore 12,35.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 1972

Presidenza del Presidente

COLLESELLI

e del Vice Presidente

MAZZOLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Proroga delle disposizioni contenute nella legge 8 agosto 1972, n. 462** » (689), d'iniziativa del deputato Truzzi, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Applicazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, all'annata agraria 1971-72** » (257), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri;

« **Canone di affitto dei fondi rustici per l'annata agraria 1971-72** » (259), d'iniziativa dei senatori Rossi Doria ed altri;

« **Canone di affitto dei fondi rustici per le annate agrarie 1971-72 e 1972-73** » (490), d'iniziativa dei senatori Rossi Doria ed altri.

(Discussione; approvazione del disegno di legge n. 689, con assorbimento dei disegni di legge nn. 257, 259, 490).

Il Presidente avverte che, data l'identità della materia, la discussione sui quattro disegni di legge avverrà congiuntamente.

Il senatore Dal Falco, relatore alla Commissione, espone i motivi di urgenza per i quali è necessario procedere all'approvazione di una proroga in materia di pagamento dei canoni di affitto, e raccomanda alla Commissione l'approvazione del disegno di legge n. 689.

Il senatore Buccini, pur dichiarandosi favorevole al provvedimento di proroga, esprime ampie riserve sul termine fissato al 15 marzo 1973, ricordando che il 17 aprile 1973 scadono i termini per le norme comunitarie concernenti le strutture agricole. Chiede inoltre che si tenga conto delle proposte sostanziali contenute nei due disegni di legge di iniziativa socialista.

Il senatore De Marzi sostiene la necessità pratica del provvedimento interlocutorio di proroga, già da tempo da lui prospettato. Considerate inoltre le difficoltà per l'approvazione della nuova legge sugli affitti agrari proposta dal Governo, esprime perplessità sul termine del 15 marzo 1973, troppo ristretto.

Il senatore Zavattini dichiara che i senatori comunisti voteranno a favore del disegno di legge, ma contesta il termine indicato, che darà luogo ad un ulteriore vuoto legislativo. Ricordate le proposte della sua parte per un termine riferito alla data di entrata in vigore delle nuove norme sugli affitti, chiede la sollecita discussione in Commissione dei disegni di legge concernenti i contratti agrari.

Il senatore Cipolla, richiamandosi al Regolamento, lamenta la mancata discussione in Commissione dei disegni di legge già da tempo presentati, concernenti provvidenze per i piccoli proprietari di terreni affittati e le nuove norme sull'affitto e sui contratti agrari. Dopo essersi soffermato sugli aspetti politici della situazione venuta a crearsi per quanto concerne l'affitto di fondi rustici, chiede che il Presidente convochi l'Ufficio di Presidenza ed acceleri i lavori della Commissione.

Il senatore Rossi Doria condivide i rilievi del senatore De Marzi a proposito della brevità del termine, che è anche incongruo rispetto alle scadenze dell'annata agraria, e, pur dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge, lamenta che la

situazione parlamentare determinatasi impedisca per il momento un'adeguata valutazione del problema dei contratti agrari anche in riferimento alle direttive comunitarie sulle strutture. Invita il Presidente a studiare i modi per un utile confronto su tale ordine di problemi.

Il senatore Balbo, dichiaratosi favorevole al disegno di legge, si associa peraltro ai rilievi già espressi in merito all'incongruità del termine.

Il senatore Pistolese esprime avviso nettamente contrario al provvedimento, del quale contesta la proponibilità dal punto di vista costituzionale, chiedendo che su tale aspetto del problema sia chiamata a pronunciarsi la 1^a Commissione permanente.

Il senatore Dal Falco, relatore alla Commissione, dopo aver invitato il senatore Pistolese a desistere dalla sua eccezione, replica agli oratori intervenuti, chiedendo la approvazione del disegno di legge n. 689 e riconoscendo peraltro il pericolo che il calendario dei lavori parlamentari e le connessioni esistenti fra il problema dell'affitto e le direttive comunitarie in materia di strutture agricole precludano la possibilità di una esauriente e tempestiva discussione su tutto l'argomento.

Il sottosegretario Venturi, dopo aver respinto i rilievi del senatore Pistolese, rinnova l'invito all'approvazione del disegno di legge n. 689, motivando altresì le riserve sulla formulazione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Rossi Doria, che anticipa una disposizione sostanziale, che andrà valutata in altra sede. Ricollegandosi alle osservazioni del relatore, conferma che una adeguata discussione sui problemi affrontati potrà aver luogo quando il Parlamento esaminerà le direttive comunitarie sulle strutture agricole.

Il Presidente, in relazione ai rilievi del senatore Cipolla, precisa che i disegni di legge concernenti la materia dei contratti agrari non sono stati posti in discussione, in relazione ai lavori già avviati dall'altro ramo del Parlamento, nello spirito delle disposizioni contenute nell'articolo 51 del Regolamento del Senato. Dopo aver ricordato il suo impegno per ottenere dal Governo una esauriente discussione sulle implicazioni

della politica comunitaria, fa presente che anche il disegno di legge concernente le provvidenze a favore dei piccoli proprietari di terreni affittati deve considerarsi strettamente connesso con la legge sull'affitto dei fondi rustici, oggetto della nota sentenza della Corte costituzionale. Si riserva peraltro di approfondire tale questione e di fornire ulteriori chiarimenti e ribadisce che nessun addebito in proposito può muoversi alla presidenza della Commissione.

Il senatore Cipolla ribadisce la richiesta di convocazione dell'Ufficio di Presidenza e chiede che siano posti all'ordine del giorno i disegni di legge concernenti le provvidenze per i piccoli proprietari di terreni affittati e la riforma dei contratti agrari, nella parte su cui la Camera dei deputati ha per il momento rinviato ogni deliberazione.

Dopo un breve intervento del senatore De Marzi, il senatore Pistolese conferma la richiesta, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento, di un parere da parte della 1^a Commissione permanente.

La Commissione respinge la proposta.

Viene quindi approvato — con il voto contrario del senatore Pistolese — l'articolo unico del disegno di legge n. 689.

Il Presidente avverte che si intendono assorbiti i disegni di legge nn. 257, 259 e 490.

« Norme relative alla concessione del premio per l'estirpazione di meli, peri e peschi » (653), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e rinvio).

Il senatore Boano, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, che rappresenta l'adempimento di un impegno comunitario, e ne raccomanda l'urgente approvazione richiamandosi anche ad una controversia in sede comunitaria relativa alla mancata emanazione delle norme in esame.

Il senatore Rossi Doria, annunciando il voto contrario dei senatori socialisti, esprime formale protesta per il fatto che il Parlamento sia chiamato a pronunciarsi all'ultimo momento per dare esecuzione a norme comunitarie, sulla cui elaborazione ed approvazione il Parlamento stesso non è stato preventivamente sentito. In particolare, per quanto riguarda i problemi della frutticoltura, lamenta che il disegno di legge assicuri

una mera esecuzione del regolamento comunitario, prescindendo da ogni adattamento alla realtà italiana ed ignorando l'esigenza di un piano di riconversione colturale per la sostituzione delle varietà ormai superate.

Il senatore Artioli protesta per le modalità con cui la Commissione è chiamata a deliberare, su un problema che meriterebbe più ampio risalto ed esame più approfondito. Esprime inoltre ampie riserve sull'opportunità di incentivare la riduzione degli impianti frutticoli, in un momento in cui il consumatore paga prezzi elevati per tali prodotti tuttora pregiati.

Il senatore Zanon precisa che la norma si riferisce ad operazioni già effettuate e a pratiche già istruite. Concorde sull'esigenza che il Governo elabori piani più organici per la attuazione delle norme comunitarie e che siano esaminati approfonditamente i problemi del consumo delle frutta.

Il senatore De Marzi, dopo essersi associato ai rilievi sulla fretteolosità con cui si chiede l'approvazione del disegno di legge, suggerisce che i regolamenti comunitari siano adattati con una certa elasticità alle esigenze economiche e sociali dell'agricoltura italiana. Prospettando quindi l'opportunità di più analitiche norme di attuazione, rileva la sperequazione che potrà determinarsi con la concessione di premi per l'estirpazione di frutteti a favore degli agricoltori che abbiano già fruito delle agevolazioni fiscali conseguenti alla mancata qualificazione dei terreni a frutteto nei documenti catastali.

Il senatore Scardaccione sottolinea la necessità dell'approvazione del disegno di legge, e prospetta che, per i rilievi concernenti le iniziative governative connesse ai regolamenti comunitari, la Commissione si pronunci con idonei mezzi procedurali, come un apposito ordine del giorno.

Il relatore Boano replica ai vari interventi, confermando l'esigenza di una sollecita approvazione del disegno di legge e riconoscendo la fondatezza dei rilievi espressi in merito alle implicazioni dei regolamenti comunitari sulla politica agraria del nostro Paese. Accenna alla possibilità di un'indagine conoscitiva sul problema dei rapporti fra produzione e consumo dei prodotti agricoli.

Il sottosegretario Venturi rinnova la richiesta di una sollecita approvazione del disegno di legge ed assicura la disponibilità del Governo per ogni preventiva valutazione dei problemi della politica comunitaria, come già fatto in seno alla Commissione in una recente occasione.

Il senatore Rossi Doria, tenendo conto anche della risposta del rappresentante del Governo, che giudica non soddisfacente rispetto ai problemi sollevati, chiede che il disegno di legge sia rimesso all'Assemblea e che in tale sede abbia luogo un ampio dibattito che richiami l'attenzione del Governo sull'esigenza di una applicazione delle direttive comunitarie aderente alla realtà agricola italiana.

Alla richiesta del senatore Rossi Doria si associa, per i senatori comunisti, il senatore Artioli; il senatore Dal Falco chiede che la proposta sia ritirata, impegnando la sua parte politica ad aderire alla richiesta di una esauriente discussione, anche in Assemblea, sui più ampi problemi sollevati.

Intervengono, con varie argomentazioni e proposte, i senatori Buccini e Scardaccione, il presidente Colleselli e il sottosegretario Venturi. Il senatore Rossi Doria dichiara quindi di aderire ad una proposta del senatore Zanon per una breve sospensione della seduta, in modo che tra i Gruppi possa ricercarsi un'intesa sulle modalità per provocare la richiesta discussione in Assemblea dei problemi sollevati, ciò che consentirebbe il ritiro della proposta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge. Sulla proposta del senatore Zanon concorda altresì il senatore Dal Falco.

Il Presidente prende atto dell'orientamento emerso e sospende la seduta, rinviando il seguito della discussione alle ore 18.

(La seduta, sospesa alle ore 13, viene ripresa alle ore 18,35).

Il Presidente chiede di conoscere se, in relazione agli incontri svoltisi fra rappresentanti dei Gruppi, si intende mantenuta la richiesta per la rimessione del disegno di legge all'Assemblea.

Il senatore Del Pace annuncia che i senatori comunisti intendono insistere nella richiesta.

Il senatore Rossi Doria dichiara che, essendo stata raggiunta con altri Gruppi politici una intesa su un documento atto a determinare una discussione in Assemblea sui problemi dei regolamenti comunitari, i socialisti ritirano la loro richiesta; ciò che peraltro, dato l'orientamento dei comunisti, non eviterà l'interruzione della discussione.

Il senatore Cacchioli propone che, prima che i senatori comunisti presentino formale richiesta per la rimessione del provvedimento all'Assemblea, sia riconsiderata l'originaria proposta del senatore Dal Falco perchè la discussione in Commissione sia rinviata ad altra seduta, in modo da consentire al Governo di fornire, in questa sede, i chiarimenti sui problemi di ordine generale concernenti l'attuazione delle direttive comunitarie.

Dopo che il senatore Artioli ha dichiarato la disponibilità del Gruppo comunista a riconsiderare tale proposta, intervengono nella discussione, con varie osservazioni, i senatori Dal Falco, Boano, Gadaleta, Buccini e Zanon, il quale formula la proposta che in una prossima seduta si riprenda, con la partecipazione del Ministro dell'agricoltura, la discussione già iniziata in merito ai regolamenti comunitari, esaminando in primo luogo i problemi ortofrutticoli, per passare poi in tempo utile alla deliberazione sul disegno di legge ora in esame e proseguire, quindi, con maggiore tempo a disposizione, la discussione sui regolamenti concernenti gli altri settori della produzione agricola.

Il senatore Del Pace, dopo aver precisato che nessun intento puramente dilatorio può addebitarsi alla sua parte politica, anche se si considera che il disegno di legge è in ritardo di anni rispetto ai regolamenti richiamati, aderisce alla proposta del senatore Zanon dichiarando che i comunisti sono disponibili per una seria discussione, pur non potendo assumere impegni circa il loro futuro orientamento.

Il senatore Boano sottolinea la possibilità di una utile intesa e propone che in ogni caso la deliberazione sul disegno di legge abbia luogo entro il 9 gennaio, proseguendosi il giorno 10 la discussione sugli altri regolamenti diversi da quello concernente i prodotti ortofrutticoli.

Il sottosegretario Venturi avverte che il Ministro potrà partecipare alle sedute della Commissione nei giorni 9 e 10 gennaio 1973.

Il Presidente, prendendo atto degli orientamenti della Commissione, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 9 e mercoledì 10 gennaio 1973, alle ore 10: all'ordine del giorno, la discussione sulle comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste rese il 27 ottobre 1973 e il seguito della discussione e dell'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 19,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
CARRARO

La seduta ha inizio alle ore 18,20.

Il Presidente Carraro comunica alla Commissione l'esito degli sforzi compiuti in assolvimento dell'impegno da lui assunto nella precedente seduta del 7 dicembre.

Il Presidente Carraro informa, altresì, la Commissione sugli ulteriori passi che egli si accinge a compiere, formulando una proposta procedurale intesa ad agevolare il buon esito dei medesimi.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono il senatore Vincenzo Gatto, il deputato Nicosia, il senatore Zuccalà, il deputato Malagugini, il senatore Follieri, il deputato Giuseppe Niccolai, il senatore Pinto e il senatore Bertola, la Commissione approva la proposta del Presidente.

Il Presidente Carraro si riserva, infine, di informare la Commissione sull'esito della sua missione nella prossima seduta che avrà luogo mercoledì 17 gennaio 1973.

La seduta termina alle ore 19,20.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Coppola, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Proroga delle disposizioni contenute nella legge 8 agosto 1972, n. 462 », d'iniziativa del deputato Truzzi (689) (*alla 9^a Commissione*).

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Azimonti, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Disposizione integrativa dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1965, n. 965, relativa ai trattamenti di quiescenza delle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali » (649), d'iniziativa del deputato Bressani, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6^a Commissione*).

IGIENE E SANITA' (12^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Maria Pia Dal Canton, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Decorrenza dei benefici previsti dall'articolo 2 della legge 30 gennaio 1968, n. 47, recante modifica alla legge 20 febbraio 1958, n. 93, sull'assicurazione obbligatoria dei me-

dici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e sostanze radioattive » (68), d'iniziativa dei senatori Albarello e Merzario (*alla 11^a Commissione*).

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Obbligatorietà del contrassegno di confezione e di durata sugli involucri contenitori di prodotti alimentari surgelati o comunque conservati » (124), d'iniziativa del senatore Vignola (*alla 10^a Commissione*);

« Modifica dell'articolo 35 del regolamento approvato con regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, per consentire il trasferimento del medico condotto per anzianità » (152), d'iniziativa del senatore Pinto (*alla 1^a Commissione*);

c) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Elevazione del limite massimo di età dell'obbligo scolastico per i mongoloidi e cerebropatici e norme per il funzionamento delle scuole speciali per la loro educazione » (127), d'iniziativa del senatore Vignola (*alla 7^a Commissione*).

La Sottocommissione ha deliberato altresì di:

rimettere all'esame della Commissione i disegni di legge:

« Disposizione sul collocamento a riposo degli ufficiali sanitari, medici condotti, veterinari condotti e ostetriche condotte » (74), d'iniziativa del senatore Cipellini (*alla 1^a Commissione*);

« Norme riguardanti la certificazione della sana costituzione dei maestri non di ruolo » (136), d'iniziativa del senatore Vignola (*alla 7^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

3^a Commissione permanente (Affari esteri)

Giovedì 21 dicembre 1972, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e il Belgio per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito, conclusa a Bruxelles il 19 ottobre 1970 (465).

2. Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto italo-latino americano sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 3 giugno 1969 (495).

3. Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale del lavoro n. 47 concernente la riduzione della durata del lavoro a quaranta ore settimanali, adottata a Ginevra il 22 giugno 1935 (548).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Contributo a favore del nuovo ospedale italiano a Buenos Aires (692) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro)

Giovedì 21 dicembre 1972, alle ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

BARTOLOMEI ed altri. — Modifiche alla legge 25 luglio 1971, n. 545, recante provvedimenti a favore del personale di collaborazione delle Conservatorie dei registri immobiliari (280).

II. Esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 2 dicembre 1972, n. 728, concernente ulteriore applicazione delle riduzioni di

imposta di fabbricazione stabilite con il decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, per alcuni prodotti petroliferi (646).

2. Disciplina dei rapporti tributari sorti sulla base del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550 (647).

3. BONALDI. — Concessione dell'indennità integrativa speciale mensile relativa ai trattamenti pensionistici di guerra anche a coloro che fruiscono di analogo beneficio in aggiunta a pensioni, assegni o retribuzioni di qualsiasi genere (537).

4. BARTOLOMEI ed altri. — Concessione del credito agrario per l'invecchiamento dei vini a denominazione di origine (518).

5. BALDINI ed altri. — Agevolazioni fiscali all'Amministrazione provinciale di Modena per l'assunzione dei servizi di trasporto extraurbano gestiti dalla S.p.A. « Società emiliana ferrovie tranvie automobili (SEFTA) » (520).

6. SPAGNOLLI ed altri. — Modifica dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificato con legge 29 dicembre 1966, n. 1277 (533).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Dismissione di immobili militari ed assegnazione di fondi per il potenziamento delle Forze armate (148).

II. Discussione del disegno di legge:

Deputato BRESSANI. — Disposizione integrativa dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1965, n. 965, relativa ai trattamenti di quiescenza delle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali (649) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).